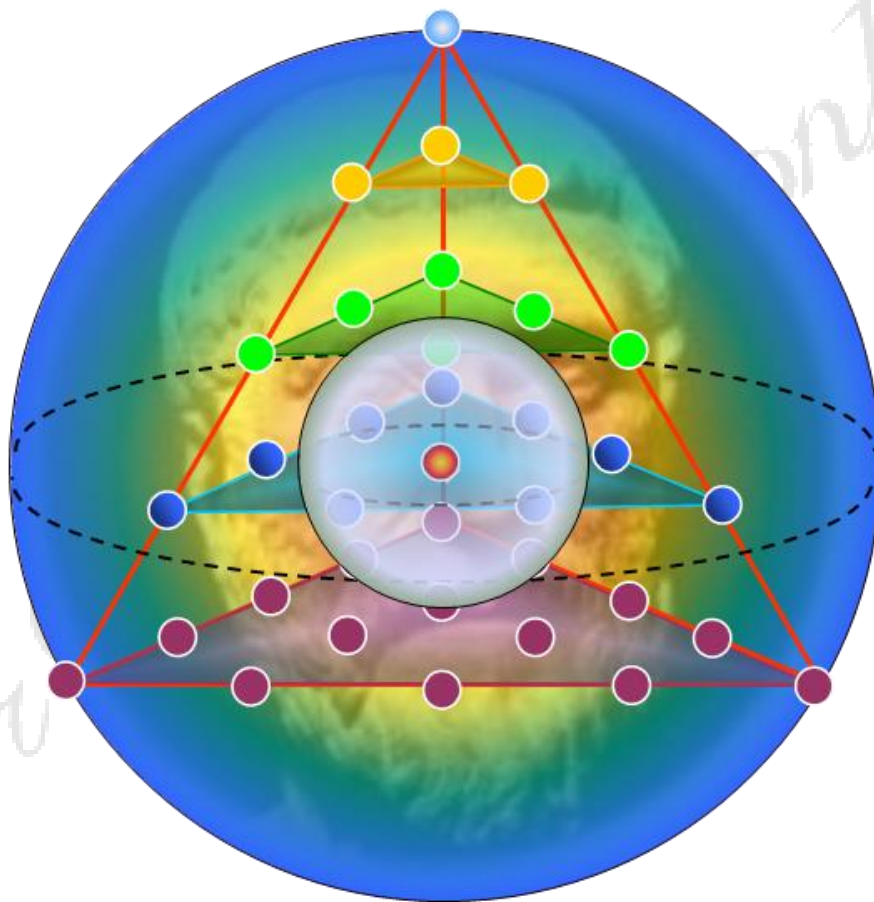


INSEGNAMENTO PITAGORICO

ARITHMÒS



di Vincenzo Pisciuoneri

Sommario

PRESENTAZIONE	4
L'ISTRUTTORE	6
IL NUMERO E IL DIVINO	10
LA MONADE – L'UNO.....	11
LA DIADE	13
LA TRIADE	14
LA TETRADE	16
LA TETRACTIS.....	17
PENTADE.....	19
ESADE.....	20
EPTADE	21
OGDOADE	22
ENNEADE - IL PIÙ PERFETTO DEI NUMERI.....	23
LA DECADE – IL NUMERO DIECI.....	24
IL NUMERO DODICI.....	25
IL NUMERO QUATTORDICI - I PRIMI CINQUE NUMERI DI π	25
LA GNOSI PITAGORICA DI VALENTINO	27
LA SUPREMA TETRADE DI MARCO LO GNOSTICO PITAGORICO.....	31
LA PROGRESSIONE DEI NUMERI.....	32
NUMERI PARI E DISPARI	33
LA DOTTRINA DEGLI OPPOSTI.....	37
PERFEZIONE ABBONDANZA DEFICIENZA.....	39
NUMERI AMICABILI	41
NUMERI POLIGONALI	43
NUMERI TRIANGOLARI	44
NUMERI QUADRATI	45
ENNEADE - IL QUADRATO DI ORDINE TRE.....	46
NUMERI RETTANGOLARI ETEROMECHI.....	51
NUMERI NUZIALI	51
L'INCANTO DEI NUMERI POLIGONALI	54
NUMERI PENTAGONALI.....	55
NUMERI ESAGONALI.....	56
NUMERI POLIEDRICI O PIRAMIDALI.....	57
NUMERI TETRAEDRICI	57
NUMERI CUBICI	59
IL QUARTO NUMERO	60

IL NUMERO QUINDICI.....	61
DICIASSETTE IL NUMERO DELL'OSTACOLO	61
IL NUMERO VENTUNO.....	62
VENTIDUE IL NUMERO DELLA FORMAZIONE	62
IL NUMERO VENTOTTO	62
CINQUANTA IL NUMERO DELLA QUANTITÀ TOTALE.....	64
CINQUANTACINQUE IL NUMERO DEL CIELO E DELLA TERRA.....	64

Har Tzion Montesion

PRESENTAZIONE

Poiché Pitagora come tutti i grandi Maestri non scrisse nulla e la sua Scuola di pensiero era di tipo iniziatico, con giuramento di segretezza sui temi trattati, è necessario riabilitare il pensiero dei Pitagorici e Neopitagorici, unici veri interpreti del pensiero di Pitagora. Pitagora era chiamato anche Pitio e Apollineo; Pitio corrisponde all'antico nome di Delfi, mentre l'attributo apollineo indica esplicitamente la relazione con il culto di Apollo. Si dice che la nascita di Pitagora era stata prevista proprio dalla Pitia (Pythia) di Delfi. Apollo secondo il mito uccise Pitone e a causa della sua impresa si guadagnò l'appellativo Pitio. Inoltre vi erano i famosi Giochi Pitici che si celebravano ogni tre anni nella pianura presso Delfi, che consistevano in una gara musicale, cui si aggiunsero col tempo anche gare ginniche ed equestri, e che prevedevano come premio per il vincitore una corona di alloro. I candidati alla suprema Iniziiazione venivano incoronati con l'alloro. Nei vari miti l'Eroe uccide il Serpente e ne indossa la pelle e diventa anch'egli un Serpente, un Naga secondo la filosofia Indù. Il significato interiore è che l'Avversario, il Serpente non è altro che il nostro sé personale che soffoca imprigiona nelle sue spire il Sé Divino. L'Uomo Interiore, nascosto e sommerso dall'Uomo Esteriore deve diventare l'Uccisore del Drago. In questa guerra fra la Divinità e il Titano che si svolge in noi, siamo in lotta con noi stessi. Il Drago, il Pitone non sarà mai distrutto, ma solo domato ecco perché l'Eroe ne assume il nome. Gli Ierofanti dell'Egitto e di Babilonia chiamavano se stessi "Figli del Dio-Serpente" e "Figli del Dragone". "Io sono un Serpente, io sono un Druido", diceva il Druido delle Regioni Britanniche, perché il Serpente e il Dragone erano entrambi personificazioni della Saggezza, dell'Immortalità e della Rinascita. Come il serpente getta la sua vecchia pelle solo per riapparire in una nuova, così l'Ego immortale abbandona una personalità per assumerne un'altra. **Pitio, Naga, Drago è il nome degli Istruttori.** Pitagora è una forma di Pitio, un nome per indicare un Realizzato, che ha il titolo e i poteri per diventare un Istruttore.

Gli storici della filosofia pretendono di attribuire al Pitagorismo teorie ingenue, assurde in funzione di stravaganti e insostenibili interpretazioni, le cui cavillose forzature sconcertano i seri ricercatori. Attraverso le opere di Aristotile, ci sono giunti contenuti filosofici di grande spessore, e *tracce di un'Antica Sapienza*, i cui contenuti sono spesso mescolati ad altri, molto meno rilevanti se non controproducenti, frutto dei personalismi di Aristotele e dei suoi eccessi polemicisti, sia nei confronti dei Pitagorici alludendo a possibili divergenze tra i Pitagorici, e sia nei confronti dell'Accademia di Platone. In particolare, presentando la filosofia pitagorica, Aristotele ripiega volentieri su superficiali schematizzazioni, che finiscono spesso per ridicolizzare tale pensiero. Nel suo celebre scritto *Metafisica*¹ polemizza nuovamente i Pitagorici, poiché:

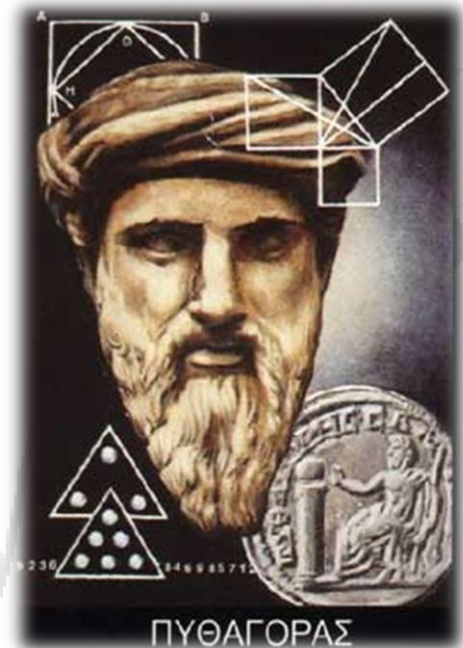
Quei filosofi non ci hanno neppure precisato in che modo i numero siano cause delle sostanze e dell'essere.

Continuando nelle sue polemiche, se la prende con Eurito, discepolo di Filolao, che:

... cercando di stabilire quale numero appartenesse a ciascuna cosa, ossia, ad esempio, questo numero all'uomo, quest'altro al cavallo, disponeva i suoi sassolini in modo da ottenere le figure degli animali e delle piante ...

¹ Aristotile, *Metafisica* cfr. XIV 5. 1092 b.

La storia aristotelica attribuita a Eurito che utilizzava i sassolini per ricostruire le figure naturali ha avuto un successo in un'età spiritualmente impoverita da essere presa sul serio da noti storici della filosofia, che l'hanno prescelta per esporre la dottrina pitagorica dei Numeri. Il concetto di Numero, elemento base della dottrina di Pitagora, per il quale il Numero non è solo un'Entità aritmetica quantitativa, ma anche un Principio metafisico qualitativo, è una fase armonica e inducente armonia, regolando come legge assoluta l'universo e quanto in esso accade. ***Il numero è l'essenza di tutte le cose, la legge universale che tutto armonizza e governa.*** L'Insegnamento Pitagorico trova notevoli connessioni con quello tradizionale cinese, non solo il famoso teorema di Pitagora era già noto in Cina almeno mille anni prima della nascita del filosofo, ma anche sul significato dei numeri Pari, Yin, e dei numeri Dispari, Yang. Sarebbe corretto veder Pitagora come l'erede di un antico insegnamento, perché la maggior parte della sua vita è stata spesa in viaggi, per apprendere la sapienza del mondo antico, dall'Egitto all'India.



Le scienze dell'Aritmetica, dell'Astronomia, della Geometria e della Musica, erano ritenute le quattro divisioni della Matematica. L'Aritmetica è la scienza dei Numeri Immobili, l'Armonica (o Musica) dei numeri in movimento; la Geometria è scienza delle figure immobili, l'Astronomia delle figure in movimento. Pitagora identificò nella Matematica la disciplina in grado di dare un ordine all'apparente Caos del mondo. L'Insegnamento della Matematica per Pitagora, come poi per Platone, era intesa come una preparazione, un avviamento per usare la vista interiore rivolgendola, dalla contemplazione delle cose naturali e mutevoli a ciò che realmente esiste, sempre uguale a se stesso. Giovanni Filopono fu ad Alessandria d'Egitto, discepolo, assieme a Simplicio, del Maestro Ammonio, nell'Introduzione Aritmetica di Nicomaco chiarifica il significato e il valore che all'interno della filosofia platonica ha lo studio delle scienze matematiche. *Lo studio della matematica è una strada obbligata che deve percorrere chiunque desideri giungere alla vera filosofia, ossia a quella conoscenza piena della vera realtà che è fonte e coronamento della felicità dell'anima nella sua parte più nobile. Non si può tuttavia giungere alle idee direttamente, bisogna infatti percorrere gradualmente la strada che conduce a esse, innalzarsi a esse a partire dalle realtà fenomeniche attraverso un termine medio: le matematiche.*

Proclo rammentava che i numeri svelavano gli Dèi e i Pitagorici presentavano il calcolo come iniziazione alla teologia.

Quest'opera non vuole minimamente essere esaustiva sull'aspetto matematico dell'Insegnamento di Pitagora, ma intende far luce e confutare le errate interpretazioni sulle scarse conoscenze dei Pitagorici. Si è molto favoleggiato sulla crisi dei Pitagorici con la scoperta dei numeri irrazionali e della non conoscenza dello Zero, entrambi appartenevano all'Insegnamento Misterico ed erano conosciuti e utilizzati dalle Scuole Misteriche di Oriente e Occidente, ma ai fini dell'addestramento del discepolo che deve fare un viaggio verso la Dimora Spirituale, viaggio opposto a quello originario della Caduta nella differenziazione, di cui gli irrazionali, il caos, sono il segreto motore.

L'opera che tratta l'Insegnamento Pitagorico è divisa in *quattro volumi*, il numero su cui giuravano i Pitagorici.

- Il primo volume *Arithmòs*, tratta dei Numeri della teologia aritmetica, Arithmòs è una presenza costante nei dialoghi di Platone;
- Il secondo volume *Aritmomanzia*, un'applicazione al mondo umano della teologia, descrive il metodo di esegesi mistica per mezzo di lettere numeri sviluppano dai Pitagorici Gnostici quali Valentino e Marco;
- Il terzo volume *Armonia*, tratta della Scienza dei rapporti armonici e della Musica delle Sfere;
- Il quarto volume *Árrehetos*, tratta della Geometria delle figure piane e dei solidi che negli scritti di Platone e in particolar modo nel Timeo trovano la loro massima espressione.

L'ISTRUTTORE

No, io lo giuro per Colui che ha trasmesso alla nostra anima la Tetractis nella quale si trovano la sorgente la radice dell'eterna natura. (Detti Aurei)²

Nel VI sec. a.C., quando la Grecia in mano ai tiranni, ai sofisti ed ai retori, era giunta a negare l'esistenza di Orfeo abbandonandosi alla violenza, all'ignoranza e alla brutalità, s'incarnò sulla terra in un grande Istruttore. Dove e quando nacque Pitagora, la tradizione non lo definisce in modo certo. Chi lo vuole nato a Samo, chi a Lemno, chi a Filunte, chi a Metaponto, chi in Etruria, chi a Tiro. Anche la data della sua nascita è molto incerta: gli storici la situano verso il 570 a.C. La Pizia di Delfi aveva predetto ai suoi genitori: *"Avrete un figlio che sarà utile agli uomini di tutti i tempi"*.

Il vecchio Talete consigliò al giovane Pitagora di andare a istruirsi presso i popoli di più antica civiltà: s'incontrò con i Magi persiani, i Gimnosofisti indiani, i Bramani indiani, i Traci. Studiò le scienze esoteriche con i Brahmani dell'India, secondo alcuni, sotto il nome di Yavanacharya (Istruttore Ionico)³ e ricevette il nome di titolo di Pytha Guru. Pitagora, chiamato Pitio e Apollineo, non sarebbe un nome, ma un titolo quello di Istruttore. Pitagora andò a studiare a Menfi, in Egitto, i sacerdoti egiziani dopo averlo provato, lo accolsero come uno di loro e gli aprirono i Misteri della loro scienza; fu così che egli imparò l'egiziano, la geometria, i pesi, le misure, il calcolo, le qualità dei minerali.

Fu nel grande santuario tebano che Pitagora, al suo arrivo dall'India, studiò la Scienza Occulta dei numeri. Fu a Memphis che Orfeo vulgarizzò la troppo astrusa metafisica indiana ad uso della Magna Grecia; e da qui Talete e, secoli dopo, Democrito, appresero tutto quello che sapevano⁴.

Pitagora rimase in Egitto per ben 22 anni, quando l'Egitto fu invaso dal despota Cambise, fu fatto prigioniero e deportato in Babilonia. Lì venne in contatto con la religione degli antichi caldei dei maghi eredi

² I famosi Detti Aurei o Versi Aurei sono la compilazione di materiale arcaico di un anonimo pitagorico del II o IV secolo della nostra era.

³ Insegnò la reincarnazione così com'era professata in India. Aristotele ci racconta della metempsicosi, solo per contraddirla. Pitagora insegnava certamente la trasmigrazione delle anime, il suo pensiero, era ispirato all'orfismo.

⁴ H. P. Blavatsky, Dottrina Segreta III sez XXIV:

di Zoroastro, approfondì per dodici anni l'astronomia appresa in Egitto. Giamblico ci informa che Pitagora: "Fu iniziato in tutti i Misteri di Biblo e Tiro, nelle sacre operazioni dei siriani, e nei Misteri dei fenici"⁵.

Pitagora attinse molto dalle culture indiane legate al Brahmanesimo e ai Veda e a quelle di Zoroastro e fu faro per il mondo, simbolo di sintesi ideale tra le anime opposte dell'est e dell'ovest. Fu lui a definire la parola "filosofo", composta di due termini che significano "amante di Sophia, la Sapienza".

Aulo Gellio scrittore e giurista romano del II secolo, nelle Notti Attiche, ci spiega quale fu il metodo e l'ordine dell'insegnamento seguito da Pitagora. Alla Scuola Pitagorica, erano ammessi solo quelli che superavano un esame e un giudizio preliminare. Per essere ammessi a questa Scuola, i novizi dovevano sostenere delle prove, fra queste non era ammessa la lotta a corpo a corpo perché Pitagora affermava che era pericoloso sviluppare l'orgoglio e l'odio con la forza e l'agilità: *"L'odio ci rende inferiori a qualsiasi avversario"*. Pitagora osservava i suoi allievi e li studiava anche fisicamente, secondo Origine Pitagora fu l'inventore della fisiognomica. L'esito era dato dopo almeno tre anni; gli aspiranti, una volta ammessi, erano considerati Acusmatici, dovevano rispettare il silenzio per almeno cinque anni, mettere in comune i loro beni materiali. Agli Acusmatici era permesso solo ripetere i detti di Pitagora, senza mai aggiungere nulla di proprio osservare un assoluto silenzio, non interrompere mai, non esprimere la loro opinione perché non comprendendo ancora l'origine e il fine delle cose avrebbero ridotto la dialettica a sterile polemica o sofismo. Superato questo periodo, diventavano Matematici, detti anche "esoterici", ascoltavano Pitagora all'interno della tenda, con il quale potevano dialogare, e potevano vederlo di persona. A loro era imposto l'obbligo del segreto. Gli affiliati alla Scuola dovevano sentirsi realmente dei Fratelli, dei veri Amici, tra i quali tutto è in comune e che dovevano soccorrersi l'un l'altro in ogni contingenza. L'amicizia era un valore fondamentale: *"L'amico è un altro te stesso"*. Le energie individuali erano risvegliate, la morale diventava viva e poetica, la regola accettata con amore cessava di essere una costrizione e diventava l'affermazione di un'individualità libera. L'insegnamento morale preparava a quello filosofico. Essi si riconoscevano mostrando la stella a cinque punte.

I suoi allievi si dividevano nel primo stadio in Acusmatici (ascoltatori) e Matematici (con facoltà di dialogo), alla sua morte si divisero in due fazioni. Secondo Eudemo, fu Pitagora a coniare il termine "matematica" letteralmente: ciò che si impara. L'anonimo Foziano riferisce che matematici erano detti gli appartenenti alla scuola di Crotone che si dedicavano alla geometria e all'astronomia, e venivano distinti dai sebastici, dediti alla contemplazione religiosa, e dai politici, studiosi delle cose umane.

Riguardo all'aspetto politico, la Scuola Pitagorica riteneva che il governo dovesse essere delegato a coloro che erano stati preparati con un lungo e arduo tirocinio. Scrive a tal proposito S. Agostino⁶: ***"lo non cesso di ammirare, di lodare, in Pitagora una cosa notevole e che tuttavia mi era sfuggita interamente; ed è che egli non dava ai suoi discepoli l'ultima regola del governo della repubblica, se non quando erano già dotti, perfetti, sapienti, beati. Egli vedeva nella pratica del governo tante tempeste che non voleva esporvi che un uomo armato di una saggezza tale da permettergli di evitare ogni scoglio e che nel caso che tutto gli venisse meno fosse in grado di stare contro ogni mareggiare, egli stesso come uno scoglio"***.

⁵ Vita Pitagorica, p. 139. Edizione BUR Rizzoli. "Poiché Pitagora," egli aggiunge, "trascorse ventidue anni negli adyta dei templi d'Egitto, associati con i Magi di Babilonia, e venne da essi istruito alla loro venerabile conoscenza, non è per niente sorprendente che fosse abile in Magia o Teurgia, e, di conseguenza, in grado di compiere cose che superano il semplice potere umano, e che al volgo sembrano assolutamente incredibili" (p. 298).

⁶ S. Agostino, De Ordine, II, cap. 20.

Un aspetto che apparve in un certo senso rivoluzionario per la Grecia fu la partecipazione delle donne alla Scuola. ***La donna veniva elevata al rango di compagna dell'uomo e non sottomessa: le sole donne veramente sapienti nell'antichità furono pitagoriche.*** La morte tragica di Ipazia, vittima della folla succube di un vescovo cristiano, simboleggia la scomparsa di quell'elevato tipo di donna, per dare spazio alla donna cristiana, che non viene chiamata a dare un concreto contributo alla vita intellettuale e politica, come invece si sforzava di fare la Scuola Pitagorica.

Fu proprio tale azione nel sociale, tale visione politica, che portò verso gli avvenimenti che costrinsero alla chiusura della Scuola Italica. Passati i primi entusiasmi, questa estesa azione nella società non poteva che generare del malcontento. Si manifestarono rancori e odi soprattutto tra coloro che erano stati espulsi dalla Scuola, perché non in grado di sostenere il duro lavoro di educazione. Se la plebaglia sollevata contro Pitagora avesse compreso ciò che il misterioso Saggio di Crotone intendeva, dicendo di ricordarsi di essere stato il "Figlio di Mercurio" — Dio della Saggezza Segreta — egli non sarebbe stato costretto a fuggire per salvare la vita. Le persecuzioni si conclusero con l'eccidio di Crotone⁷, dove furono arsi vivi i quaranta discepoli presenti; si salvarono, perché assenti, Filolao e Lisida che si recarono a Tebe e Archippo che andò a Taranto, dove riorganizzò la scuola pitagorica, dalla quale emerse Archita.

Secondo alcune fonti anche Pitagora perì nell'eccidio, secondo altre, ai primi contrasti egli si allontanò da Crotone, trasferendosi a Metaponto, dove sembra essere morto nel 490 a.C. In questa città fu così amato che della sua casa venne fatto un tempio a Demetra. Fino allora la dottrina di Pitagora era praticamente esente dalle interpretazioni personali dei discepoli erano ancora rare, valendo solo l'autorità del Maestro. I discepoli sopravvissuti diedero origine a scuole iniziatiche. I discepoli di Pitagora in seguito alla sua morte diedero vita a nuove comunità: le più celebri furono quella di Tebe, fondata da Filolao, e quella di Taranto, fondata da Archippo.

Le antiche testimonianze si hanno negli scritti di Filolao, Platone, Aristotele, Timeo di Tauromenia. Filolao fu insieme ad Archita di Taranto, uno dei più eminenti pitagorici nei tempi vicini a Pitagora. I primi testi relativi all'insegnamento di Pitagora sono dovuti a Filolao che, scrisse su di essa, solo per quella parte non connessa ai Misteri. Aulo Gellio ci informa che Platone comprò da Filolao tre testi che riguardavano l'insegnamento di Pitagora, e un testo di commento. Platone, risentì fortemente l'influenza del pitagorismo, tanto che possiamo considerarlo un Pitagorico, anche se non appartenne propriamente alla Scuola⁸. Timeo a cui Platone dedicò un suo libro, fu uno storico del Pitagorismo, che influenzò fortemente il pensiero di Platone. Platone, il quale, avendo pienamente abbracciato le idee che Pitagora aveva portato dall'India, le rielaborò e le pubblicò in una forma più intelligibile di quella del misterioso sistema numerico originale del Saggio di Samo. Meno antichi sono i biografi di Pitagora cioè Giamblico, Porfirio e Diogene Laerzio che furono Neopitagorici della nostra era, e gli scrittori matematici Theone da Smirne⁹ e Nicòmaco di Gerasa i cui scritti

⁷ A Crotone, nella Magna Grecia, Pitagora, fondò una Scuola alla quale ben presto aderirono tutti i migliori intelletti dei centri civilizzati. Si trattava di una comunità con fini etico - religiosi, senza scopi politici, con tendenze aristocratiche che suscitò la reazione del partito democratico. Si manifestarono rancori e odi soprattutto tra coloro che erano stati espulsi dalla Scuola, perché non in grado di sostenere il duro lavoro di educazione. Tra questi Chilone di Crotone si mise a capo di un partito anti pitagorico. La scuola di Crotone fu incendiata e distrutta nel corso di una sommossa popolare organizzata dal partito democratico, contrario al filosofo e al suo pensiero aristocratico. L'attacco di Chilone fu il segnale di una persecuzione dei Pitagorici in tutte le colonie greche.

⁸ Si racconta che il fisico Heisenberg nel riflettere sulle pagine del Timeo di Platone sia, poi, arrivato al "principio d'indeterminazione".

⁹ Theone di Smirne (70 circa – 135 circa) filosofo e matematico, profondamente influenzato dalla scuola pitagorica. Scrisse diversi commentari su lavori di matematici e filosofi, tra cui tre sulla filosofia di Platone: due di essi sono andati

costituiscono la fonte che ci ha trasmesso l'aritmetica pitagorica. Molte notizie si debbono a Plutarco, anch'egli un Neopitagorico. Pitagora fu anche il primo ad insegnare il sistema eliocentrico.

Gli insegnamenti di Pitagora, come quelli di altri grandi Maestri, non furono mai scritti da lui, ma diffusi e tramandati solo oralmente. Tutto ciò che sappiamo sulla sua vita ed i suoi insegnamenti ci è pervenuto grazie a tarde testimonianze, redatte anche a distanza di secoli. La saggezza di Pitagora rappresenta l'Antica Saggezza. Ogni grande Maestro rappresenta la saggezza e mai si proclama possessore di essa. Nessuno che conosce il valore della saggezza la possederà come propria o la rappresenterà come la propria saggezza, non uno dei Maestri o degli Istruttori la rivendica come propria. Quando Krishna insegnava, molto spesso si riferiva agli Antichi e alla Saggezza insegnata da loro. Allo stesso modo, quando Gautama il Buddha insegnava, diceva: "Così dissero i Buddha dei tempi antichi". Apollonio di Tiana vissuto nel I sec. d.C., grande filosofo Neopitagorico, scrivendo a Eufrate¹⁰, dice:

Qualora tu incontrassi un filosofo pitagorico, ti dirò cosa e quanto otterrai: la scienza delle leggi, la geometria, l'astronomia, l'aritmetica, l'armonica, la musica, la medicina, tutta la divina arte della divinazione, ogni cosa bella, la sublimità dell'animo, la gravità, la magnificenza, la costanza, lo spirito religioso, la conoscenza non l'opinione riguardo agli dei, la cognizione dei dèmoni, non una conoscenza approssimativa, l'amore di entrambi (dei e dèmoni), la tranquillità dell'animo, la tenacia, la semplicità, la moderazione nei beni necessari, nel sentire e nel fare, la facilità del respiro, un buon colorito, la salute, la felicità e l'immortalità.

La sua importanza fu grande e la sua cosmogonia è contenuta nel "Timeo" di Platone. Nello stesso periodo e in diversi punti della terra grandi riformatori diffondevano dottrine analoghe. Lao-Tse, in Cina, continuava l'esoterismo di Fo-Hi, in India Sakyamuni, l'ultimo Buddha, predicava sulle rive del Gange. In alcuni periodi una stessa corrente spirituale passa attraverso tutta l'umanità. Pitagora viaggiò attraverso tutto il mondo antico, prima di dire la sua parola alla Grecia. Visitò l'Africa e l'Asia, per soggiornare lungamente a Menfi e Babilonia, studiò la loro politica e il loro rito iniziatico.

Pitagora si presenta non tanto quanto un filosofo greco, quanto un Istruttore che raccoglie in sé il sapere dell'intero genere umano della sua epoca e lo fa proprio.

persi; il terzo, Matematica utile per comprendere Platone, è un compendio d'informazioni matematiche necessarie per comprendere le opere di Platone

¹⁰ Probabilmente Eufrate di Tiro, filosofo stoico, vissuto a Roma e in Siria.

IL NUMERO E IL DIVINO

Proclo rammentava che i Numeri svelavano gli Dèi e i Pitagorici presentavano il calcolo come iniziazione alla teologia.

Per i Pitagorici, **Arithmos significa Numero**. Per Nicòmaco da Gerasa¹¹ un Neopitagorico del primo secolo, in *Introduzione all'Aritmetica*, afferma che l'Aritmetica, ha il ruolo madre di tutte le scienze matematiche: è ontologicamente prima delle altre scienze matematiche (musica, geometria e astronomia), ed è la loro causa. Il Numero è il Primo Principio¹², Giamblico per quanto riguarda i primi numeri dalla Monade alla Decade identifica gli Dèi con Arithmoi, come divinità e modelli archetipici della manifestazione.

È comune opinione che i Pitagorici non conoscevano **lo Zero** che le nostre cifre sono state prese in prestito dagli Arabi e la sua scoperta appartenga all'epoca moderna. Secondo costoro, cifra corrisponde all'arabo cifron e significa "vuoto", una traduzione della parola sanscrita sunyan, "niente". Gli Arabi in realtà ricevettero le loro cifre dall'Indostan e non pretesero mai di averle scoperte essi stessi. Solo nel secolo IX, gli Arabi presero dall'India i caratteri che oggi sono chiamati numeri arabi e che essi denominavano cifre indiane. Gli stessi Arabi chiamarono il loro sistema decimale di numerazione con il nome "*Hendes-sén*" o "*Hindosi*" che significa appunto scienza indiana. Il merito principale degli Arabi fu di sviluppare, con il materiale indiano, i principi delle dimostrazioni teoriche dell'Aritmetica greca¹³. Il loro sistema di numerazione è il nostro attuale sistema.

Lo Zero è l'Uovo Cosmico, in contenitore e il contenuto di ogni cosa, pertanto era fuori da ogni discussione di calcolo o di proporzione, rappresentava la Divinità Celata, Innominabile.

Il simbolo dei simboli è un Disco Bianco su un fondo nero. Il simbolo dello Spazio Astratto, dell'Assoluto è un Cerchio il cui centro è dappertutto e la cui circonferenza è in nessun luogo secondo la definizione data da Pascal su Dio. Il Cerchio è la rappresentazione negativa dell'Assoluto, un Principio senza forma. **Il Cerchio astratto rappresenta la Causa Celata**, la Radice di ogni possibile manifestazione soggettiva e oggettiva. **Il Non Numero, l'Indeterminato, lo Zero**¹⁴ è simbolizzato dal Cerchio, *il Nulla per i nostri sensi fisici, in realtà il Tutto.*

Vi sono due tipi di numeri: le Cifre, che sono spesso semplici veli, e i Numeri Sacri, il cui valore è conosciuto per mezzo dell'Iniziazione. Le cifre sono dei glifi convenzionali, appartenenti al piano fisico, i Numeri Sacri sono puramente metafisici. Lo Zero diverrà cifra solo quando una delle nove lo precede e manifesta così il suo valore e potenza.

¹¹ Nicòmaco di Gerasa ha una posizione di rilievo nella storia dell'antica matematica pitagorica dovuta in gran parte al suo scritto: "Introduzione all'Aritmetica". Questo libro è una delle poche documentazioni superstiti della teoria pitagorica dei numeri. Si conosce poco della vita di Nicòmaco, e il periodo della sua vita è stimato tra la metà del primo secolo e la metà del II secolo d.C., rendendolo contemporaneo con Theone di Smirne e Tolomeo.

¹² Aristotele, Metafisica 986 A15.

¹³ Nel 1816, John Taylor tradusse dal sanscrito in inglese la "Aritmetica indiana o Lilawati" del matematico indiano Bhaskara Acharya (nato nel 1114). L'estrazione della radice quadrata è insegnata con il metodo attribuito a Theone da Smirne.

¹⁴ Lo Zero, in matematica è il risultato della somma di tutti i numeri positivi e negativi, reali e immaginari, cioè il Tutto.

Pitagora ha descritto l'Unità Indivisibile che sta dietro tutta la manifestazione come il "Non Numero", ripetendo in un altro modo le affermazioni contenute nelle Stanze di Dzian:

Ascoltate, o figli della terra, i vostri istruttori — i figli del Fuoco. imparate che non vi è né primo né ultimo; poiché tutto è un Numero, emerso dal Non-Numero¹⁵.

Il Non Numero è l'Unità Celata, il Parabrahman degli Indù, l'Ain Soph degli Ebrei, lo **Zero**âna Akerne dei mazdei, il Grande Estremo, Wu Chi, per i Cinesi. Il Grande Estremo è simbolizzato con un **Cerchio**, uno **Zero**, **il Nulla l'Indifferenziato**, Wu Chi, parola che letteralmente significa "assenza di differenziazioni", "assenza di poli". Il Dio differenziato, la Causa Prima era nell'antichità cinese rappresentato con un Cerchio con un Diametro orizzontale.

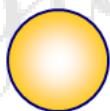
Il numero origina la forma, il numero guida il suono. Numeri e proporzioni armoniche guidano le prime differenziazioni di sostanza omogenea.

Per quanto concerne i Pitagorici, per trovare nella loro numerazione, l' "1" e lo "0" come la prima e l'ultima delle cifre, è sufficiente esaminare gli antichi manoscritti del trattato di Boezio, De Arithmetica, composto nel sesto secolo. E Porfirio, che riporta alcune citazioni dal Moderatus di Pitagora, dice che i numeri di Pitagora erano "dei simboli geroglifici, per mezzo dei quali egli spiegava le idee concernenti la natura delle cose, o l'origine dell'Universo".

I Numeri divini sono gli Archetipi che governano tutto, sono i prototipi delle cose nella mente di Dio. Platone definisce i numeri ideali, come degli Esseri incorporei, delle Idee, perché tali, non sono sottoponibili a operazioni aritmetiche. Il loro status metafisico è ben differente da quello aritmetico, appunto perché non rappresentano semplicemente numeri, ma l'essenza stessa dei numeri.

LA MONADE – L'UNO

I Numeri agiscono come simboli, e la serie dall'Uno al Dieci secondo l'Insegnamento Pitagorico è sufficiente a classificare l'universo e l'ordine della Creazione. Per la matematica pitagorica ***l'Unità non è un numero, è il Principio, l'archetipo di tutti i numeri.***



Il Punto per i Pitagorici era definito come ***l'Unità avente posizione***, mentre per Euclide era solo ciò che non ha parti. Ogni altra Unità non può essere che apparenza, e il suo apparire è un'alterazione dell'unicità proveniente da una distinzione che la Monade opera in se stessa. La Monade dimora nella Solitudine e nel Silenzio. Pitagora insegnava che l'Unità, essendo indivisibile, non è un numero.

La Monade è il Punto che appare nel Cerchio dello Spazio Astratto, l'Uovo Cosmico fecondato ☉, il Germe. Nei Rig Veda Indù, la Cosmogonia inizia con l'Uovo d'Oro dei Brahmani, dal cui interno emerge Brahma, la Divinità Creatrice, è il "Cerchio con il Punto centrale" di Pitagora. Nicomaco da Gerasa affermava che Dio si accorda con l'Uno, perché Dio è il Germe di tutte le cose, come l'Uno è il Germe di tutti i Numeri. Anche la matematica pura e semplice procede dall'universale al particolare, dal Punto matematico

¹⁵ Cosmogonesi, Stanza, IV.

indivisibile alle figure solide. Questo insegnamento ebbe origine in India, e fu portato in Europa da Pitagora, che, gettando un velo sul Cerchio e sul Punto, che nessun uomo di questa terra può definire se non come astrazioni incomprensibili.

Secondo i Pitagorici, la Monade è identica al Bene (T'Agathon). Il Bene, il Buono è l'obiettivo di ogni sforzo, perché il bene salva tutte le cose, preserva la loro unità, e l'Unità è di per sé buona. Il Bene tende verso l'Unità, e la natura tende verso il bene di conseguenza, il Primo Dio, dai Pitagorici e da Platone fu identificato con il Bene con la Provvidenza (*Pronoia*).

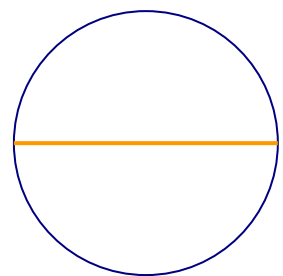
Giamblico spiega che l'Uno genera se stesso e da se stesso è generato, nel senso che è perfetto e senza né principio né fine, e si presenta come causa di stabilità.

Il Punto Centrale vibra tracciando un Diametro nel Cerchio, un Raggio brillante che squarcia le Tenebre: la Luce brilla nelle Tenebre. La vibrazione polarizza la Sostanza Universale, nasce il Bipolo Elettrico: da questa Polarità ha origine la Luce, il primo effetto dell'azione dello Spirito sulla Sostanza materiale. Il Dio manifestato è designato con il Diametro di questo Cerchio. La linea retta passante per il centro di un cerchio, in geometria, ha una lunghezza, ma non ha larghezza né spessore; è un simbolo femminile immaginario, che attraversa l'eternità; e giace sul piano d'esistenza del mondo fenomenico. È dimensionale, mentre il cerchio è a-dimensionale, o, per usare un termine algebrico, è la dimensione di un'equazione.

Giamblico in Teologia Aritmetica scriveva che *i Pitagorici chiamavano l'Uno Maschio e Femmina, Pari e Dispari*, perché è il seme di tutte le cose, contiene il principio razionale sia della Materia sia della forma, sia dell'Artefice sia dell'artefatto. L'Unità, affermavano i Pitagorici, è parimpari (pari e dispari) e partecipa sia dei numeri pari sia di quelli dispari; aggiunta a qualsiasi numero lo trasforma: se è pari in dispari, e viceversa.

L'Uno irriducibile ha una doppia natura, che si manifesta rispettivamente passiva e attiva. Qui risiede il mistero dei numeri. Questa natura non è androgina; vale a dire che le due nature esistono solo potenzialmente e non ancora manifestamente. L'Uno, la Causa Unica Irriducibile è riconosciuto come Due per la sua doppia natura. In questo modo all'Unità causa noi aggiungiamo una nuova unità e questa nuova Unità è Due.

Il Dio differenziato, la Causa Prima per gli antichi cinesi, era rappresentato con un Cerchio con un Diametro orizzontale. I Saggi Sung rappresentavano il Grande Estremo in un Cerchio Superiore e il Cielo e la terra in Due Cerchi inferiori più piccoli. Il Numero Due non nasce per somma di due unità, ma per scissione dell'Uno. Il punto, l'Uno irriducibile, ha generato la linea per scissione. La divisione in Due parti del cerchio celeste crea la Dualità.



LA DIADE

Il numero Due per i Pitagorici non era un Numero, ma il Principio dei Numeri Pari. La Diade, è raffigurata dai Due Punti estremi di un segmento di retta.



Dall'Uno viene la determinatezza. Se l'Unità fosse rimasta pura e non mescolata, la Materia non avrebbe assolutamente subito alcuna divisione: ma una volta combinata con la forza di separazione della Diade, provocò nella natura divisioni e scissioni. La Diade è l'elemento costitutivo di qualsiasi sconvolgimento e disordine.

La Diade è sia il numero Due, sia il Principio Femminile, la forma trascendente di Due chiamato **Diade Indefinita**, dove "l'Indeterminato" deve essere inteso nel senso di illimitato, sconfinato e infinito. La proprietà di essere Illimitata e indeterminata, la rende contraria alla **Monade, il principio del Limite**. Così la **Monade e la Diade indefinita** sono i principi del **Limite (Peras)** e dell'**Illimitato (Apeiria)**, che operano a tutti i livelli dell'essere, ma in modo diverso a ogni livello.

Al livello superiore, **la Monade è lo Spirito Primordiale** e la **Diade Indefinita è la Materia Primordiale**, perché **Materia Prima** è l'Indeterminato, Senza Forma. Come la Materia Primordiale è ineffabile, oscura, buia, lo Spirito che dimora delle profondità dell'Abisso è chiamato **Bythos**. La Madre Materia è chiamata Silenzio e **Sige**, perché il silenzio deve precedere la Parola, il Logos *in-formazione*, che incarna le idee della Demiurgo. Uno dei nomi più comuni del principio femminile è **Dynamis**, che significa **Forza** e potenzialità. Questo è l'aspetto della Diade Indefinita, Illimitata, Infinita. La Diade è Potenzialità a tutti i livelli dell'essere, perché è il potere illimitato di essere *qualsiasi cosa*, è tutte le possibilità, quindi è anche la prolifica, fonte generativa di tutta la creazione. Lei moltiplica, perché conduce la Monade verso la pluralità feconda e la manifestazione sostanziale.

la Diade, portando molteplicità all'Uno, crea la pluralità di Unità, che sono gli Dei. Aristotele nel trattato su Archita da Taranto racconta che anche Pitagora chiamava la **Materia "Altra Cosa"**, perché *scorrevole e sempre diveniente altro*. Così Rhea diventa la Madre degli Dei da elementi di più immagini del Padre, Kronos. I Pitagorici chiamavano Rhea "il Flusso Perenne" (Rheo flusso), Questo perché la Materia Prima è fluida, perché non ha confini determinati, all'interno o all'esterno; la materia è in continua trasformazione, sempre in movimento. Kronos e Rea danno vita agli altri Dei tramite una moltiplicazione di Unità. La Madre, la Diade Indefinita, perché il principio della molteplicità, crea una pluralità d'immagini della Monade, il Padre. La Madre provoca la separazione e la proliferazione illimitata, ma il Padre sostiene la loro identità, limitandoli. Il risultato è una pluralità di Unità che corrispondono agli Dei. Nella mente di Kronos sono separati ma compenetrati, come lo spettro dei colori nella luce bianca. Come Proclo dice: "Tutte le Unità sono in tutti, ma ciascuno separatamente."

La Diade, Rhea, è collegata a Rhythmos, il che significa non solo ritmo, ma anche il movimento ricorrente, movimento misurato, e tempo. Questo perché la Diade Indefinita crea alterità, e quindi tutte le opposizioni regolate dalla Kronos e Rhea: Unità - Molteplicità, Chiaro - Scuro, Maschio - Femmina, e molti altri. Ogni volta che c'è una tensione tra opposti, sorgerà un'oscillazione tra di loro, un approccio ciclico. Pertanto, Rhea trasforma Aion o Eternità smisurata nel Tempo determinato (Kronos), simboleggiato dal ciclico

alternarsi di luce e buio. Con la creazione di tempo, lei crea anche lo spazio. Inoltre, Rhea governa tutti i processi ciclici, sulla Terra e in Cielo. Tuttavia, Rhea stessa esiste al di fuori del tempo, e quindi Lei governa movimento Immobile. Questo perché è interessata solo al cambiamento ciclico, e quindi ai rapporti numerici tra i ritmi di questi cambiamenti; La Diade governa le loro relazioni armoniche. Nella moderna terminologia scientifica, potremmo dire che Lei supervisiona il dominio della frequenza, piuttosto che il dominio del tempo, che è il campo di Hera, sua figlia.

- Madre Rhea: Rhythmos, movimento
- Padre Kronos: Arithmos assenza di movimento, stabilità, Numero.

Padre e Madre, divenuti Due, danzano ritmicamente e i mondi e i numeri appaiono. Secondo la dottrina pitagorica, l'Essenza di Kronos è di rimanere immobile ma Rhea ha il potere di indurlo a procedere oltre se stesso. Tuttavia, Egli deve poi tornare alla sua essenza di preservare la sua identità. Infatti, se questa processione dovesse continuare senza limiti, tutte le forme sarebbero perse nell'abisso oscuro dell'indefinita materia caotica. L'Essenza di Kronos è di rimanere se stesso, ma Rhea ha il potere di creare un terzo, un altro. Ciò significa che la Monade contiene la Triade del Padre, Madre e Figlio. Leggiamo negli Oracoli Caldei (fr. 26): ***"Il numero Tre regna ovunque nell'universo e la Monade è il suo principio."***

Per Filolao¹⁶ di Crotone, discepolo di Pitagora, l'Armonia cosmica, non può che nascere necessariamente dall'equilibrio tra i contrari, non dall'impossibile espulsione di uno dei due¹⁷.

La natura cosmica risulta dall'accordo di Limite e Illimite, ... poiché i principi erano essenzialmente dissimili e disomogenei, sarebbe stato impossibile creare con essi un cosmo, se non fosse intervenuta armonia (Filolao, Frammenti 1, 6).

Secondo Pitagora la creazione è Ordine e Bellezza, un'Armonia scaturita dall'integrazione degli opposti: limite e illimitato, dispari e pari, destro e sinistro, maschio e femmina, in quiete e in movimento, diritto e ricurvo, luce e tenebra, bene e male, quadrato e rettangolo. Chiaro e Oscuro sono le raffigurazioni delle Due Forze Primordiali, Cielo e Terra, Spirito e Materia. I Cinesi espressero questo concetto con lo Yin e lo Yang. Per gli Gnostici, la *Duade*, la prima coppia o sизigia si chiama *Bythos*, Profondità (principio maschile), ed *Ennoia*, Pensiero (principio femminile). Il simbolo è quello della polarità, di Due Sfere gemelle.

LA TRIADE

La natura dell'Unità condiziona e circonda la vuota, irrazionale, indeterminata infinità, rivestendola di una nuova forma e rendendola passibile di definizione. Nell'unione dell'uno con la Diade, si genera il Tre, numero ideale, essendo ogni numero nient'altro che un rapporto determinato tra due grandezze. ***Il Tre, la Triade, è la sintesi dell'unità e della Diade (1 + 2 = 3). Il Numero Uno è considerato il Principio, l'Arché di tutti i Numeri, il Numero Due il Principio dei Numeri Pari, il Numero Tre il Principio dei Numeri Dispari.***

¹⁶ Dell'opera di Filolao si possiedono soltanto pochi frammenti, i quali insieme con alcune notizie più tarde consentono di riconoscere a questo filosofo il merito di avere divulgato parte degli scritti dei Pitagorici, sino ad allora tenuti segreti in quanto argomenti dell'Iniziazione Misterica.

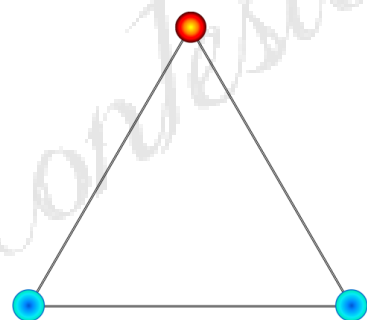
¹⁷ La salute del corpo, così come quella dell'anima, risiede nell'equilibrio tra gli opposti. La medicina e la filosofia servono a ristabilire gli equilibri turbati.

Nel *Timeo*, Platone precisa che “due cose non possono essere unite giustamente senza un terzo”; ci deve essere un certo legame che attesti l’unione fra loro.

***Di tutte e due formò una terza specie di essenza intermedia che partecipa della natura del Medesimo e di quella dell’Altro ... e prese le tutte e tre, le mescolò in una sola specie, congiungendo a forza col Medesimo la natura dell’Altro.*¹⁸**

Per i Pitagorici, il numero era il generatore della geometria, e il vero significato dei numeri interi può essere studiata attraverso la rappresentazione geometrica. Il Triangolo non è generato da nessun movimento, esso risulta solo da un’addizione, di elementi manifestati per scissione dall’Unità. ***Il Tre è il primo numero che ammette una raffigurazione di superficie piana***, mediante i Tre Vertici di un Triangolo Equilatero.

Nel mondo fenomenico la Monade diventa il vertice del triangolo equilatero manifestato, o il “Padre”. La linea a sinistra del triangolo diventa la Diade o la “Madre”. Questo rappresenta l’origine di tutti i contrasti della natura, il punto in cui la strada si biforca nel bene e nel male. Per questo si dice che i Pitagorici detestavano il Binario. La linea di destra del triangolo rappresenta il “Figlio”, descritto in ogni antica cosmogonia come uno con il Padre o vertice¹⁹. La linea alla base del triangolo sta per il piano universale della natura produttiva, in cui sono unificati sul piano fenomenico “Padre – Madre – Figlio”, come sono stati uniti in tutto il mondo soprasensibile dal vertice, dalla Monade. Il triangolo è il più profondo di tutti i simboli geometrici. Come simbolo cosmico che rappresenta la Trinità Superiore dell’universo divenne la radice della parola Divinità. I Greci antichi chiamavano la lettera Δ (il delta triangolare) “il veicolo della Divinità Sconosciuta”. Il triangolo è una forma fondamentale della natura. Quando le molecole di sale si depositano sotto forma di solido, la prima forma è quella di un solido con facce triangolari. Una fiamma è di forma triangolare, di conseguenza, la forma della piramide richiama la parola greca pyr, o fuoco.



Riguardo al numero Tre si ha la testimonianza del Neopitagorico, Theone da Smirne (130 circa d.C.) il quale afferma: ***“Il Tre si dice perfetto perché è il primo (Numero) che ha principio, mezzo, fine”***.

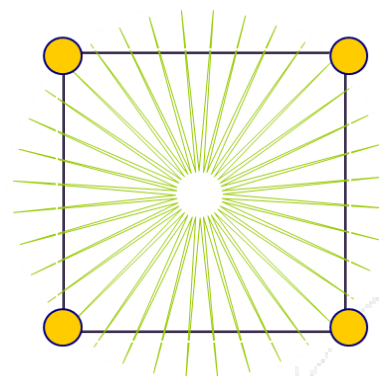
Secondo Pitagora, la Monade ritorna nel Silenzio e nelle Tenebre non appena ha evoluto la Triade, dalla quale emanano i rimanenti 7 numeri dei 10 numeri che si trovano alla base dell’Universo Manifestato.

¹⁸ Platone, *Timeo* VIII – 34c – 35a, b.

¹⁹ Si comprende l’usanza degli antichi di entrare in un tempio dal lato destro e mettendo avanti la scarpa destra.

LA TETRADE

La Tetradè è la Diade raddoppiata, il prodotto del primo numero moltiplicabile che è Due: $2 \times 2 = 4$. Così la prima coppia, Kronos e Rea, genera la seconda coppia, Zeus e Hera. Secondo Plutarco, i Pitagorici affermavano che il Quadrato riuniva la potenza di Rhea, di Afrodite, di Demetra, di Hestia²⁰ e di Hera. Rhea, la Madre degli dei, la fonte della durata, si manifestava attraverso le modificazioni dei Quattro Elementi simbolizzati da Afrodite, che era l'Acqua generatrice, da Hestia, che era il Fuoco, da Demetra che era la Terra e da Hera che era l'Aria.



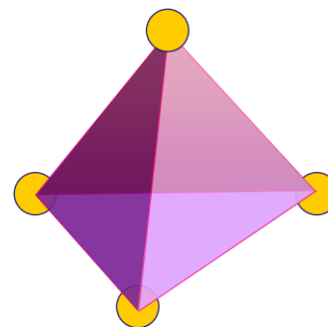
Il Quadrato è una forma generata, la forma universale. **Il Quattro, il Quadrato Perfetto**, nessuna delle linee che lo limitano sorpassa di un sol punto la lunghezza delle altre. La Tetradè rappresenta la Giustizia perché divisibile equamente da entrambe le parti. È l'emblema della Giustizia Morale e dell'equità divina geometricamente espresse nella **Divina Misura**. Il Nome di Colui che non avrebbe Nome Pronunciabile era sostituito dal sacro numero Quattro. Secondo Anatolio²¹ il Quattro è chiamato Giustizia perché è il solo numero per il quale l'area del quadrato è uguale a quella del perimetro. I numeri prima del quattro hanno perimetro maggiore dell'area; i numeri dopo il quattro hanno perimetro minore dell'area.

Il Punto Primordiale è un Circolo, realizzando la sua Quadratura, secondo i Quattro punti cardinali diventa un Quadrato Perfetto.

- Il Quadrato è una figura ancorata sui quattro lati, rappresenta l'arresto. Il quadrato implica un'idea di solidificazione, di stabilizzazione.
- Il Quadrato rappresenta la sintesi degli elementi.

I Pitagorici chiamavano questo numero "Custode delle Chiavi della Natura". È il simbolo dell'Universo allo stato potenziale, o materia non ancora formata, caotica.

Il Quattro, ammette una raffigurazione volumetrica, perché le quattro unità si possono disporre ai vertici di un tetraedro formato da tre perfetti triangoli equilateri, la figura geometrica dell'Elemento Fuoco. **Dopo l'unità, il Quattro, è considerato il secondo numero tetraedrico.**



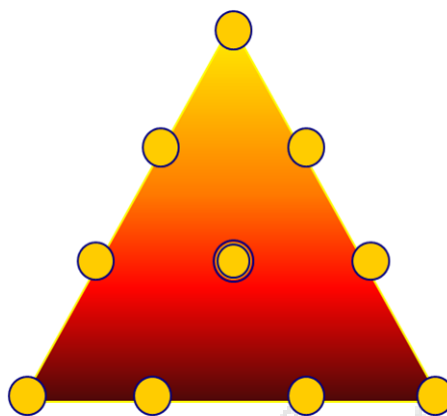
²⁰ Su precisa indicazione di Pitagora, i magistrati di Crotone avevano fatto costruire accanto alla sua dimora, il Giardino delle Muse e secondo le sue istruzioni. Gli allievi del secondo livello vi entravano soli con il maestro. All'interno del tempio circolare si vedevano le nove Muse di marmo. In piedi al centro vegliava Hestia, avvolta da un velo, solenne e misteriosa. Con la mano sinistra proteggeva la fiamma di un focolare e con la destra indicava il cielo. Presso i Greci, come presso i Romani, Hestia o Vesta era la custode del principio divino presente in tutte le cose.

²¹ Anatolio fu allievo di Porfirio.

LA TETRACTIS

Nello sviluppo dei numeri aggiungendo l'unità all'unità si passa dal punto alla linea, individuata da due punti. Aggiungendo l'unità, si passa dalla retta al piano, mediante un triangolo. Per ottenere lo spazio tridimensionale si aggiunge un'unità al triangolo, formando con quattro punti il tetraedro regolare. L'aggiunta di un nuovo punto fuori dallo spazio tridimensionale porta ad altre dimensioni, non raffigurabili tridimensionalmente.

Il Quarto Numero Triangolare è Dieci, considerato dai Pitagorici la Tetractis. La Tetrade Astratta di Pitagora, secondo la Raffigurazione fatta da Theone di Smirne e da Nicomaco da Gerasa, consiste in Dieci Punti ($1 + 2 + 3 + 4 = 10$) inscritti in un Triangolo Equilatero di lato Quattro, Nove Punti lungo i Tre lati, ma in ogni lato si contano Quattro Punti (la Divina Misura), infine Un Punto, il Decimo, nel Baricentro della figura del Triangolo Equilatero che coincide con il centro del Cerchio che lo circoscrive.



1 = PUNTO

2 = LINEA

3 = SUPERFICIE

4 = VOLUME

10 = TUTTO

Guarda, quelli che tu credi Quattro sono Dieci, e il Triangolo perfetto ed il nostro giuramento. (Luciano, Vita auct., 4).

L'insieme dei numeri Uno, Due, Tre e Quattro progrediscono a Triangolo, formando il Dieci, la Decade di Quattro, la Tetractis.

$1 + 2 + 3 + 4 = 10$ LA PERFEZIONE DEL TUTTO

Pitagora, pose l'origine della Materia cosmica differenziata nella base del Triangolo. Così questo divenne la principale delle figure geometriche.

- Il Punto in alto al vertice rappresenta il Punto Unità, la Monade: l'Unico non procrea, Egli è il Padre-Madre indiviso. L'Unità, essendo indivisibile, *non è un numero*.
- I Due punti, una linea: la Dualità, l'Uno che guarda Se Stesso. Il Due, la Polarità, l'Androgino. Il Primo dei numeri Pari.
- Il Tre il numero Bisessuato, nato dalla somma dell'Uno con la Duade. Il primo dei numeri Dispari. I Tre punti individuano la più piccola superficie, un atomo, idealizzata in un Triangolo equilatero. Col *Triangolo* si crea la prima superficie astratta, il *Primo Spazio* chiuso cioè il *mondo delle idee*.
- I Quattro punti della base un solido, il Tetraedro, la piramide a base triangolare, che combina in sé i principi di lunghezza, larghezza e spessore²².

La Monade (l'Uno) è il principio di tutte le cose. Dalla Monade e dalla Duade indeterminata (il Caos), i Numeri; dai Numeri i Punti, le Linee; dalle Linee, la Superficie; dalle Superficie, i Solidi; i Corpi solidi, i cui elementi sono Quattro; il

²² Diogene Laerzio.

*Fuoco, l'Acqua, l'Aria, la Terra; dei quali tutti, trasmutati (combinati) e totalmente cambiati, è costituito il Mondo.*²³

La Decade, il Dieci, si rappresenta con il Cerchio tagliato in Due da un Diametro verticale. Il cerchio è lo Zero, la Divinità Celata, mentre il diametro è il Dio manifestato.

$$\textcircled{\text{D}} = 10$$

Era sacra per Pitagora e rappresentava la Tetractis: È la Sintesi del TUTTO che si manifesta nel Verbo, o Potere Generatore della Creazione. Da un lato rappresenta l'Unità, dall'altro la molteplicità, ovvero la materia che si differenzia. Il simbolo della Circonferenza tagliata in Due da Diametro, indica Dualità, la Polarità della manifestazione visibile, per i Pitagorici, Dieci è il simbolo dell'Universo.

Per quanto riguarda il microcosmo, l'uomo:

- Il 3 appartiene ai mondi spirituali e quindi ai tre principi superiori dell'uomo.
- Il 7 appartiene ai mondi spirituale, psichico, fisico dell'uomo.
- Il 10, la somma totale è l'Universo come un tutto, in tutti i suoi aspetti, ed anche con il suo Microcosmo, l'Uomo con i suoi 10 orifici.

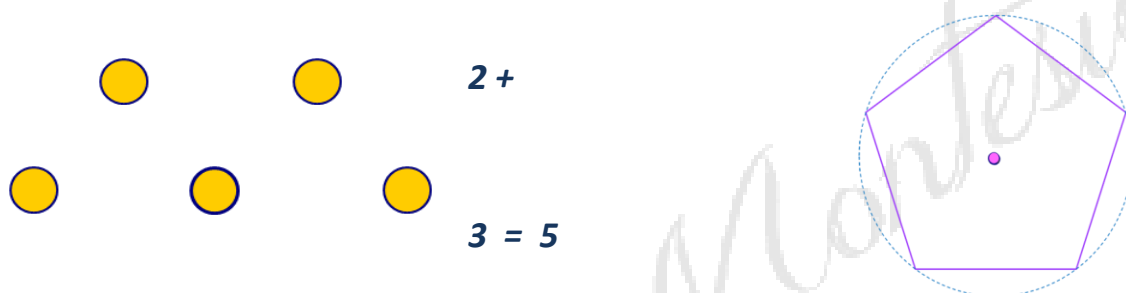
Gordon Plummer, nel suo libro "La Matematica della Mente Cosmica", fa della Tetractis una lettura molto interessante. Egli dice, innanzitutto, che questo triangolo formato dai Dieci punti è il vero simbolo della creazione. Esso, poi, è il simbolo dei tre piani non manifesti (i tre vertici) e dei sette piani manifesti (l'Esagono risultante dall'eliminazione dei vertici, più il punto in mezzo). Se prendiamo questi punti e li congiungiamo per opposti, passando attraverso il centrale, disegnando un mezzo lato dell'Esagono in senso orario, otteniamo una Svastica a sei bracci. Se, infine, immaginiamo i sette punti giacenti su un piano, facendo ruotare questo piano di 90 gradi in senso verticale e di altrettanti in senso orizzontale, otteniamo il Martello di Thor.

²³ Diogene Laerzio, Vita di Pitagora.

PENTADE

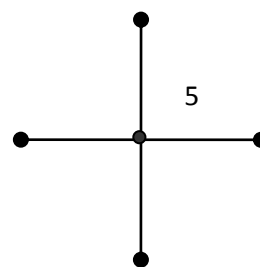
La Monade dopo aver essersi unita con la Diade per formare la Triade, il numero Tre si ritira nel silenzio, la manifestazione procede attraverso la Diade, la Madre Materia, con la generazione non per polarizzazione ma per unione con la Triade, il Primo Numero Dispari o Maschile, il Creatore.

La Pentade, il Numero Cinque nasce dall'unione del Primo Numero Femminile (Due) col Primo Numero Maschile (Tre). I Pitagorici, scrive Plutarco, hanno riservato a questo numero, un grande onore e lo hanno chiamato Matrimonio a causa dell'affinità del pari col genere femminile e del dispari col genere maschile. È il numero di mezzo della Decade, rappresenta il numero del Figlio, dell'Uomo sia Divino che umano. Per i Cinesi, Cinque è il numero del Mutamento.



Se i Cinque Punti anziché disporli sui due livelli del Triangolo della Tetractis, sono disposti su una Circonferenza individuano i vertici di un Pentagono regolare e di una stella a Cinque punte, il Pentalfa anch'essa simbolo dell'Uomo.

Il Numero Cinque moltiplicato per se stesso si riproduce, inoltre ha la caratteristica, quando si addiziona a se stesso, o quando si moltiplica per un numero dispari e un numero pari, di dare un numero che termina sempre per cinque o per dieci, poiché questo numero riproduce il Principio Organizzatore dell'universo. Scrive Plutarco. *“La somma del numero cinque per se stesso non è destinata a produrre alcunché di imperfetto o di estraneo, ma possiede dei **mutamenti** prestabiliti, perché genera o se stesso o il dieci, cioè un numero della propria natura”²⁴.*



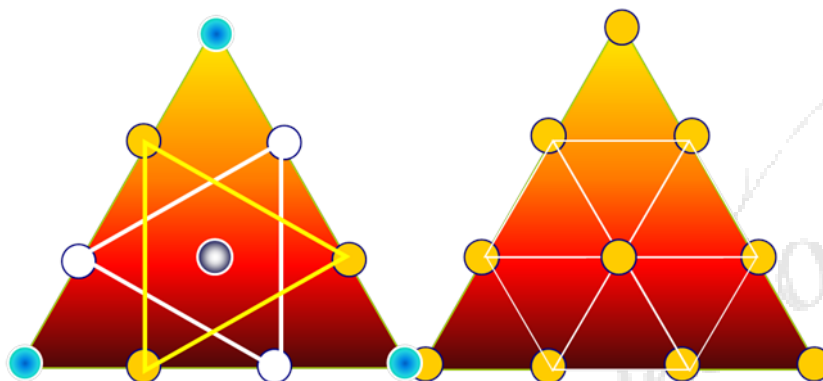
Il numero Cinque viene simbolizzato dai Cinesi, con una croce a bracci uguali e veniva chiamato numero del **Mutamento**. In Occidente, il Mutamento coincideva con la settimana di Cinque giorni²⁵, durante i quali il “vecchio anno moriva” e il nuovo nasceva e nel Cerchio celeste di 360° si ricostituiva il principio di divinità nel mondo: $360 + 5 = 365$.

²⁴ Plutarco, la E di Delfi.

²⁵ I Cinque giorni intercalari degli Egizi.

Il Triangolo Primordiale sotto l'azione della Diade si polarizza e manifesta **il Numero Sei**, che non è una forma generata, perché risulta formato da Due Triangoli addizionati. Il numero Sei è composto di contrari in armonia fra loro, per tale ragione era chiamato **Pace**.

L'Esade contenuto nella Tetractis è geometricamente visualizzato con Due Triangoli contenuti nel Triangolo Primordiale. Questo numero rappresenta i Tre Figli Maschi e le Tre Figlie femmine, i Trigrammi della filosofia cinese.



Il numero Sei, come il numero Cinque, sono gli unici numeri che si conservano riproducendosi ogni volta che vengono elevati a potenza o moltiplicati per se stessi. Il numero Sei è il primo²⁶ numero perfetto perché la somma dei suoi divisori non è né in difetto né in eccesso, ma è esattamente eguale al numero stesso $1 + 2 + 3 = 6$. Questo numero veniva chiamato dai Pitagorici *"integrità delle membra"* perché è l'unico di numeri nella Decade in cui l'intero è uguale alle sue parti o membra.

Prendendo in considerazione i primi tre numeri di là dalla Triade Spirituale, $4 + 5 + 6 = 15$, la somma si riduce nella Decade nuovamente al Sei, infatti, $1 + 5 = 6$, si dice che è un Sei con un'unità di secondo livello; il successivo gruppo $7 + 8 + 9 = 24$, si riduce nella Decade nuovamente al Sei, infatti, $2 + 4 = 6$, si dice che è un Sei con un'unità di terzo livello e così via. Il numero Sei forma la sua progressione all'infinito, secondo somme perfette, perché nella sua forma primaria, ha principio mezzo e fine; mentre nella sua forma secondaria è uguale alle sue parti senza eccedenza né deficienza in rapporto ad esse. Il numero Sei nella sua forma primaria ha la sua radice nel numero Tre.

Il numero Sei per natura dà forma alla materia priva di forma, di dare forma stabile all'anima e generare in essa la sua natura, donde il suo nome Esade, di principio di vita²⁷.

²⁶ Il Numero Tre, il primo numero dispari, appartiene alla Trinità Astratta e non rientra in queste considerazioni.

²⁷ Giamblico, Teologia Aritmetica.

EPTADE

Per Pitagora il numero Sette è il “veicolo di vita”, perché contenitore della Vita stessa essendo un Quaternario, la base, il contenitore, il corpo, più una Triade, lo Spirito, la Vita che anima la Materia. Il cuore dell’uomo che è considerato la dimora dello Spirito è segnato da una Croce. Nel cuore, vi sono Quattro cavità inferiori e Tre divisioni superiori, per un totale di Sette.



Prajapati, l’Uomo Celeste della mitologia Indù, fu diviso in Sette pezzi, al pari di Dionisio Zagreo. L’Agnello, simbolo di Dio manifestato e sacrificato per il mondo, nel libro dell’Apocalisse di Giovanni è descritto con Sette occhi. Le Sette parti della ricostruzione di Prajapati, dell’Uomo Celeste, sono suddivise in due gruppi di “4 + 3”:

- Quattro parti, per il corpo;
- Tre parti, Due per le ali e Una per i piedi.

Il numero Sette era per i Pitagorici sacro a Minerva perché come la Dea era considerato Vergine, non generato, senza Padre e Madre (Anupadaka secondo gli Indù), perché procedeva direttamente dall’Uno manifestato nei Sacri Tre.

Come Minerva la Dea della Sapienza, le profetesse nell’antichità erano delle vergini, perché la vergine ha il dono della veggenza e della chiaroveggenza, la lingua greca come quella italiana designa con la stessa parola κόρη, sia la vergine sia la pupilla dell’occhio. Il numero Sette per i Pitagorici era la Monade sul piano della manifestazione.

Il numero Sette era considerato dai *Pitagorici* come un numero religioso e perfetto, ed era chiamato *Telosforo* perché in *Lui* tutto l’universo e tutta l’umanità è portata al punto culminante, che è quello di riunire nell’Unità, tornare alla sua condizione originale, unicità.

Apollo, il Dio della Luce, era nato il settimo giorno del settimo mese e i cigni del lago di Miorica nuotarono sette volte intorno all’isola di Delo. Apollo ha una Lira con Sette corde, Sette sono i Raggi del Sole. *Il numero Sette* è il giorno festivo di tutta la Terra, *il giorno della nascita del mondo*.

OGDOADE

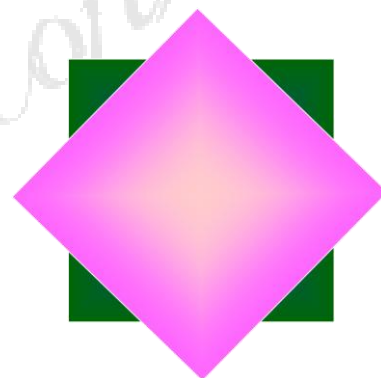
Valentino, lo Gnostico Pitagorico, ritiene al centro di ogni cosa l'Eone Perfetto, il Primo Padre, formato da una coppia di termini: l'Abisso (Principio Maschile) e Silenzio (Principio Femminile); dalla loro unione nasce la successiva coppia: Intelletto (o Mente) e Verità, insieme formano la Tetrade; da essi procedono Verbo e Vita, quindi l'Essenza eterna dell'uomo e la Chiesa (o Comunità). Marco lo Gnostico Pitagorico, spiegando la Creazione, insegnò che la Divinità doveva essere considerata sotto il simbolo di Quattro sillabe, che formarono il Primo Suono, sotto forma femminile con un ulteriore simbolo di Quattro sillabe emise in secondo suono. *La polarizzazione della Tetrade genera l'Ogdoade.* Gli Otto grandi Dèi erano chiamati "la sacra Ogdoade", la Madre dell'Ogdoade è Sofia, la Sapienza. Nella religione indù troviamo un parallelo con Aditi e i suoi Otto figli. Gli Gnostici, avevano una ottava creazione e sostenevano che l'uomo fu creato l'ottavo giorno.

"Il mondo di Pitagora" ci dice Plutarco, consisteva di un doppio quaternario. La Tetrade o Quaternario, riflettendosi su se stessa, produce le quattro coppie, l'Ogdoade, il numero Otto. L'Otto simbolizza il moto eterno e la spirale dei cicli, rappresenta la respirazione regolare del cosmo rappresentata dagli Otto Grandi Dèi. Il numero Otto rappresenta il doppio quadrato, i quadrati dello Spirito e della Materia, *il processo mediante il quale lo Spirito discende nella Materia, e questa risale verso lo Spirito.*

La filosofia cinese afferma lo stesso concetto, la Diade genera la Tetrade Quattro Immagini, che divengono gli Otto Segni l'Ogdoade:

*Per questo vi è nei mutamenti il Grande Inizio Primordiale. Questo genera Due Forze Fondamentali. Le Due Forze Fondamentali generano Quattro Immagini, le Quattro immagini generano gli Otto Segni.*²⁸

Gli Otto Segni sono generati dalle Quattro Immagini, come combinazioni matematiche di tre linee intere e spezzate $2^3 = 8$. Padre e Madre, Tre Figli Maschi e tre Figlie Femmine, in totale Otto. L'Otto è il primo numero cubico che nasce dalla Diade e la sua rappresentazione spaziale è il Cubo, il volume. L'Otto è il solo numero oltre allo zero che può essere tracciato un infinito numero di volte senza staccare la penna dal foglio. Tracciato orizzontalmente " ∞ ", è il simbolo matematico dell'infinito.



²⁸ Ta Chiuann XI, 5.

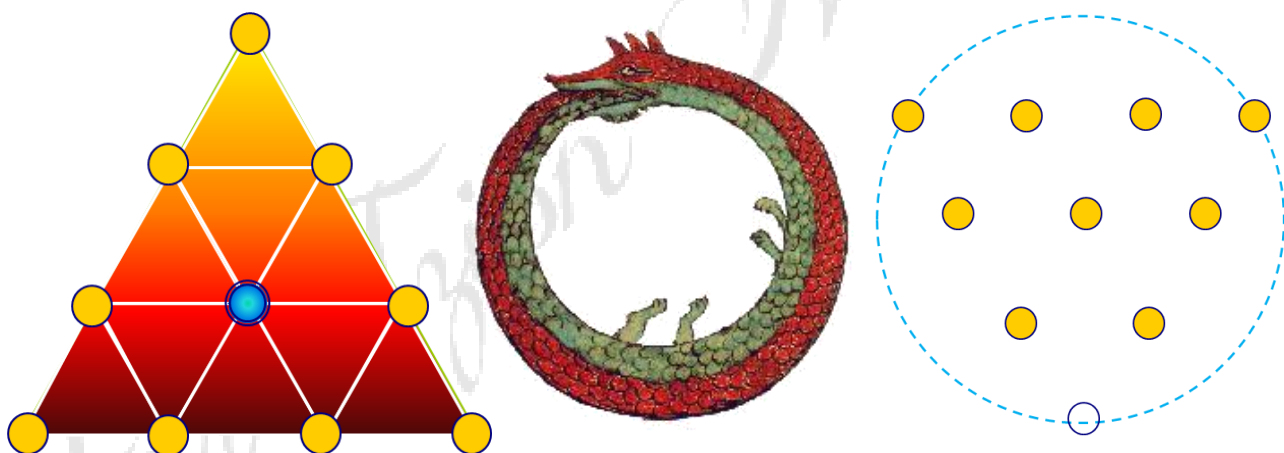
ENNEADE - IL PIÙ PERFETTO DEI NUMERI

L'Enneade è formata dal Primo numero Dispari, il Tre ripetuto per Tre volte. Nel Mistero egizio di Eliopoli, viene narrata la creazione della grande Enneade (i Grandi Dèi, i Nove Principi²⁹), emessa dal Num, le Acque Primordiali. **Secondo Plutarco, il numero Nove è il più perfetto** fra i numeri, perché è primo quadrato costruito sul Tre, il principio del numero dispari, il più spirituale fra i numeri.

Nove è l'ultimo numero monadico, a una sola cifra, con esso si conclude l'enneade dei numeri, essendo Dieci, una nuova unità. Togliendo alla Tetractis, il Punto Centrale. Rimangono Nove Unità disposte sui tre lati del Triangolo.

Nove è l'ultimo numero emanato dall'Uno, il limite delle cifre, il compimento del ciclo, che sommato all'Unità, dà Dieci, la perfezione relativa. La Grande Enneade, Nove Unità raggruppate intorno all'Unità Divina e Incomprensibile.

Nove triangoli elementari sono individuabili entro il Triangolo che li contiene tutti. Il numero Nove è in relazione al cerchio celeste di 360° divisibile per nove. Nove è il Serpente che si morde la coda, *il cerchio in rotazione*, diverso dallo zero.



Ordinando in modo inverso i numeri della tetrade, escludendo la Monade, l'Uno, $4 + 3 + 2 = 9$, si ottiene il numero sacro per il calcolo dei cicli 432. Infatti 432 moltiplicato per 60 l'unità del tempo³⁰ fornisce 25.920 il numero di anni del Grande Anno Precessionale o Platonico. Pitagora apprese le conoscenze matematiche dell'India: non stupisce perciò che il 432 della Tetractis è il periodo base di 432.000 anni dello Yuga Indù.

²⁹ La Cabala ebraica descrive Nove legioni di Angeli che circondano il trono del Dio *il cui nome è ignoto*.

³⁰ Fra i Caldei fra cui Pitagora soggiornò e apprese la scienza astronomica, il numero 60 era il numero di Anu, il Cielo.

LA DECADE – IL NUMERO DIECI

I Pitagorici, ci informa Giamblico, chiamano il 10 unità di seconda serie, il 100 unità di terza serie, il 1000 unità di quarta serie. Dieci, la Decade, riduce tutte queste cifre all'unità, e pone fine alla Tavola Pitagorica.

Il 10 è responsabile di tutte le cose, fondamento e guida sia della vita divina e celeste, sia di quella umana ... L'essenza e le opere del numero devono essere giudicate in rapporto alla potenza insita nella decade; grande, infatti, è la potenza del numero, e tutto opera e compie, principio e guida della vita divina e celeste e di quella umana. Senza di essa (la decade) tutto sarebbe interminato, incerto, oscuro³¹.

La forza materializzante creatrice nel mondo della forma, agisce incontrastata nei regni minerale, vegetale e animale. Nel regno umano, coesistono l'animale e il divino e le due correnti entrano in contrasto fra loro e nasce la cosiddetta lotta fra le forze del Male inerenti alla Materia, e quelle del Bene del Divino. Platone a riguardo del male diceva che: *"Nella materia esiste una forza cieca e inerte che si oppone alla Volontà del grande Artefice"*. La dogmatizzazione a uso del popolino, di questo duplice aspetto della realtà, ha portato alla visione manichea degli opposti inconciliabili, descritti brevemente come male e bene.

Questo sistema duale fu portato da Pitagora, insieme con la Decade, dall'India. Che fosse quello dei Brahmani e degli Iraniani, come li chiamavano i filosofi greci, c'è garantito da tutta la gamma della letteratura sanscrita, come i Purana e le Leggi di Manu. In queste Leggi o Ordinanze di Manu, si dice che Brahma dapprima creò "i Dieci Signori dell'Essere", i Dieci Prajapati o Forze Creative; i quali Dieci produsse "Sette" altri Manu³². ***Al di fuori della Decade*** i due numeri o Potenze create dalla legge Duale dei numeri della Decade, sono il Dodici 2x6, e il Quattordici 2x7.

Il Dieci è Due volte Cinque, nasce per il raddoppio di Cinque. Secondo gli Gnostici Perati, Nettuno è Chozzar che ha Cinque ministri androgini, cioè $2 \times 5 = 10$. I Cinesi affermavano che vi erano Cinque numeri sia del Cielo sia della Terra, in totale Dieci. I numeri del Cielo erano dispari, quelli della Terra pari.

Di numeri del Cielo ve ne sono Cinque; di numeri della Terra ve ne sono Cinque. Distribuendoli ai Cinque posti, ciascuno ha il suo completamento³³.

Dieci numeri Cinque maschili per il Cielo, Cinque femminili per la Terra, in totale Dieci, la totalità della manifestazione, il numero dell'Uomo Celeste. Per i Cinesi, come per i Pitagorici, i numeri dispari sono maschili, mentre i numeri dispari sono femminili; Dieci numeri, come per la Decade pitagorica da Uno fino a Dieci. ***L'uomo è un essere duale, maschio e femmina.*** La dualità del numero Cinque si riflette nelle 10 dita delle mani e dei piedi. Il numero 10 è anche considerato simbolo di unione e di fratellanza, infatti scambiandosi una stretta di mano, due persone uniscono fra loro le dieci dita. Plutarco ci informa che la parola *pente* (cinque) deriva da *panta* che significa *tutto*.

I Pitagorici consideravano sacra la stella a cinque punte perché, con la sua punta che svetta verso l'alto, indica come ogni opposizione o divisione (le due punte volte al basso) debba, nel tempo, essere condotta a una superiore unità; un simbolo pertanto in grado di esprimere la piena armonia fisica e spirituale. Quando la stella a cinque punte è disegnata nera e col vertice verso il basso, è diabolica, perché è il simbolo della magia nera. Le due stelle riunite formano una figura a 10 punti.

³¹ Filolao

³² H. P. Blavatsky, Antropogenesi, La Croce e la Decade Pitagorica.

³³ Ta Ciuan IX, 2.

IL NUMERO DODICI

Il Numero Dodici nasce per il raddoppio del Sei, $2 \times 6 = 12$. I Pitagorici divisero l'intervallo musicale di ottava in 12 parti. Dodici sono le facce pentagonali del Dodecaedro che simboleggia il Cosmo con i suoi Dodici segni Zodiacali. Moltiplicando i primi Cinque³⁴ numeri della Decade si ottiene: $1 \times 2 \times 3 \times 4 \times 5 = 120$, numero usato per il calcolo dei cicli.

Alla divisione duodecimale dell'anno è connessa quella del giorno e quella dello zodiaco. E da questa è facile il passaggio ideologico al gruppo dei dodici dei Indù Aditia, ed ai gruppi dei dodici grandi Dei caldei, egizi, greci, etruschi e romani. Analogamente, si basava sopra il numero dodici, la composizione dei collegi sacerdotali ed iniziatici. Valentino afferma:

Per i Pitagorici l'Artefice di tutti gli esseri che giungono all'esistenza, è il Sole, grande geometra e calcolatore, che sta saldo al centro del mondo come l'Anima lo sta nel corpo, secondo la parola di Platone. Il Sole, infatti, al pari dell'Anima appartiene all'elemento Fuoco mentre il corpo all'elemento Terra. Nulla sarebbe visibile senza il Fuoco né tangibile senza qualcosa di solido; orbene, senza Terra, non ci può essere consistenza; così Dio ha formato il corpo del Tutto con Fuoco e Terra, ponendo l'Aria nel mezzo [Timeo, 31 B]. Il Sole, dice Pitagora, esercita sul mondo la sua arte di calcolatore e geometra così: il mondo sensibile, quello di cui stiamo parlando, è uno. Ora il Sole, da quell'abile calcolatore e geometra che è, l'ha diviso in dodici parti. Eccone i nomi: Ariete, Toro, Gemelli, Cancro, Leone, Vergine, Bilancia, Scorpione, Sagittario, Capricorno, Acquario, Pesci. Poi ha diviso ognuna di queste singole parti in trenta parti, che sono i giorni dei mesi. Ha poi diviso ognuna di queste trenta parti in ventiquattro ore e quest'ultime in sessanta minuti, e così via in parti sempre più piccole.³⁵

Per quanto riguarda i Cicli temporali, partendo dal numero 10 che esprime la Tetractis, per formare il numero completo del ciclo occorre aggiungere come affermano i Purana indù, due interludi pari ad un decimo del periodo: $10 + 1 + 1 = 12$. La parola ciclo deriva dal greco kuklia che significa cerchio, giro, orbita. Gli antichi dividevano il tempo in cicli infiniti, cerchi dentro i cerchi, cicli minori entro cicli maggiori, e tutti questi periodi erano di varia natura e segnavano ciascuno il principio e la fine di qualche evento cosmico, terrestre, fisico e metafisico. Il cerchio viene diviso in Quattro parti, ed ognuno di questa in Tre parti per un totale di Dodici settori che simbolizzano i 12 segni zodiacali, le ore di un orologio, i mesi dell'anno. Le Quattro parti simboleggiano nella natura le stagioni, nell'uomo le Quattro Età, o Yuga: infanzia, giovinezza, maturità, vecchiaia.

Il grande ciclo di Orfeo, che si riferisce al cambiamento astrologico delle razze, durava 120.000 (12×10^4) diviso in due semiperiodi di 60.000 anni. Il ciclo di 12 periodi o trasformazioni è diviso in due semiperiodi di Sei tempi $6 \times 2 = 12$.

IL NUMERO QUATTORDICI - I PRIMI CINQUE NUMERI DI π

³⁴ Il Dodecaedro ha dodici facce pentagonali, per tale motivo si sono presi i primi cinque numeri.

³⁵ Valentino, 28, VI Libro dei Philosophumena.

È un numero misterico per eccellenza perché rappresenta le Dodici Potenze Numeriche Creatrici sommate al Padre-Madre in totale Quattordici.

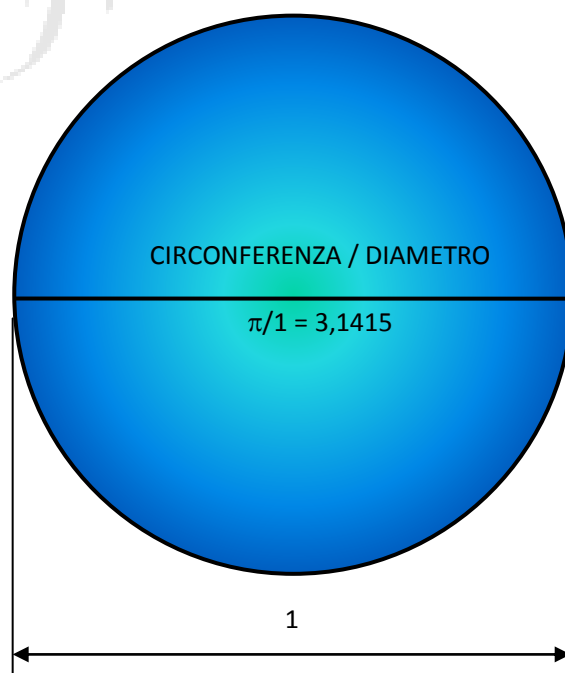
*I Tre cadono nei Quattro. L'Essenza radiante diventa Sette all'interno e Sette all'esterno.*³⁶

La gerarchia numerica al di fuori del Triangolo Primordiale è duplice, Sette per la Luce, Sette per la Tenebra, in totale 14. I Punti divengono dunque 17 diciassette in quanto i Sette duplici 2×7 si sommano con i Tre Primordiali, pertanto $3 + 14 = 17$. Prajapati, l'Uomo Celeste della mitologia Indù, fu diviso in Sette pezzi, al pari di Dionisio Zagreo e di Osiride (2×7), Osiride ha Dodici dei minori sotto di lui: i Dodici segni dello Zodiaco.

Il rapporto fra il Cerchio del nostro Universo e il Diametro è Due volte sette o 31415. Attribuendo il valore "1" al Diametro, la Circonferenza assume il valore 3,1415. Dal punto di vista matematico il numero π è composto di un numero infinito di cifre, per indicare le forze della creazione sono infinite, anche se divise in 14 Gerarchie.

*La grande Madre sta col Δ (3) e la I (1) e il $\square$ (4), la seconda I (1) e la $\star$ (5) nel seno pronta a partorirli i valorosi figli del $\square$ (4), Δ , (3), II (2), i cui antenati sono il O e il $\bullet$.*³⁷

Le Potenze Creatrici, i Figli Divini, nati da Madre Immacolata sono i 31415, Sette per i Cieli Superiori, Sette per i Cieli Inferiori. Queste Potenze, rappresentano una Gerarchia Numerica che circonda il mondo interiore, l'interno dell'Uovo. La Materia Primordiale indifferenziata sta col 31415, il sacro π , o i 2×7 che occupano i Sette cieli e le Sette Terre pronta a partorirli. Questi sono i valorosi figli del 432 (il numero del Ciclo) i cui antenati sono Il Punto la Monade e il Cerchio Celeste.



³⁶ Stanze di Dzian, III, 4.

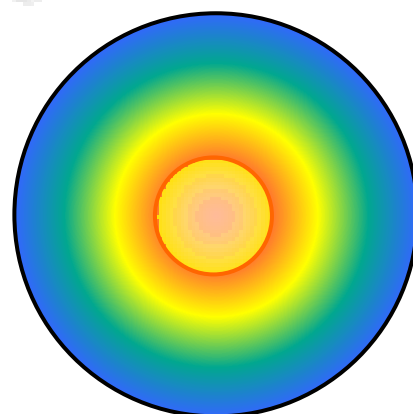
³⁷ Helena Petrovna Blavatsky, La Dottrina Segreta, I

LA GNOSI PITAGORICA DI VALENTINO

I filosofi che formularono e insegnarono la Gnosi, o Conoscenza, comparvero nei primi tre secoli dell'era Cristiana, e di essi i più eminenti furono Basilide, Valentino³⁸, Marco, e altri. Gli Gnostici Neopitagorici Alessandrini, in particolare Valentino e Marco, sono fra coloro che hanno più divulgato parecchio i segreti riguardanti argomenti misterici, che non dovevano essere divulgati. Essi parlavano nei loro annali della *caduta degli Eoni nella loro doppia qualità*. Eone significa sia Emanazione sia Periodo determinato nell'Eternità.

Valentino "il più profondo dottore della Gnosi", e i suoi seguaci conoscevano perfettamente la filosofia numerica pitagorica. **Ippolito scrive che, Valentino e altri Gnostici erano discepoli di Pitagora e di Platone**, e che pertanto posero la scienza aritmetica come principio fondatore della loro dottrina. Di Marco stesso non sappiamo nulla oltre al fatto che egli era stato uno dei primissimi discepoli di Valentino. Gli Gnostici avevano dunque conoscenza del sistema dei seguaci di Pitagora, sistema di cui disgraziatamente solo qualche frammento è giunto sino a noi, e senza dubbio lo utilizzarono adattandone a proprio uso, l'aritmetica e la geometria per aiutare le loro esposizioni.

Esiste una sola realtà onnipresente **Il cui simbolo è un cerchio 'O', un'infinita sfera di Luce**, l'Uovo Eterno dell'antico Khem. In questo campo di energia universale 'O', sorge qualcosa, *un moto vorticoso in continuo movimento di espansione e contrazione*. Il simbolo è l'Uovo fecondato, **il Cerchio con il Punto 'O'**, la Grande Causa Prima, l'UNO, il Germe primordiale. Valentino, riteneva che vi fosse un perfetto Eone chiamato Propatôr, per mezzo del quale, ogni cosa è creata o evolve. L'Uno Primordiale chiamato Eone, Aion (Eternità) è una divinità potenzialmente bisessuale.



Ippolito, trattando le eresie gnostiche, scrive che: *"Per essi (gli Gnostici), il principio di tutte le cose è la Monade; ingenerabile, imperitura, incomprensibile, creatrice e causa di tutte le cose che sono generate. Questa Monade viene da loro chiamata il Padre ..."*. Ogni volta che l'eterno, l'Essere senza Nome, si sveglia dal sonno e desidera manifestarsi, si divide in Maschio e femmina, il Padre e la Madre universali.

Nella Teogonia di Valentino, Bythos e Sige (l'Abisso, il Caos, la Materia nata nel Silenzio) costituiscono il Binario primordiale (il secondo aspetto della Divinità, un Secondo Logos). Come, per i primi Pitagorici, anche per Valentino, la prima coppia, la Diade era lo stato imperfetto nel quale cadde il primo essere manifestato quando si distaccò dalla Monade.

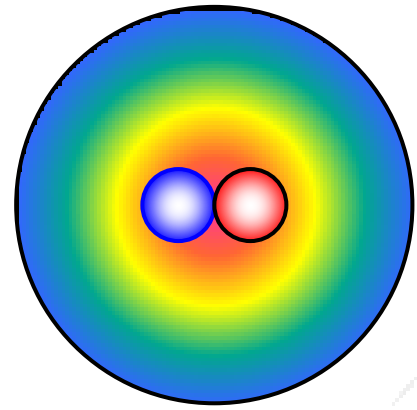
La prima coppia si chiama Bythos, Profondità, Abisso (principio maschile), e Ennoia, Pensiero (principio femminile) o Sige (Silenzio).

- In questo Cerchio o Uovo, mentre pulsa e si gonfia, si sviluppano due fulcri.
- La periferia interna dell'involucro ovale si contrae nel mezzo per l'azione di due fulcri, simboli dell'equilibrio, del positivo e del negativo.

³⁸ Di Valentino, non sappiamo quasi nulla, sappiamo solo che era un Egizio, istruito con antichi testi a disposizione nella gran biblioteca di Alessandria; dimorò a lungo a Roma dall'anno 118 all'anno 160. Si dice anche fosse discepolo di S. Paolo, insegnò ad Alessandria fino al 135, poi a Roma fino al 160.

- Si forma una coppia maschile femminile, una sizigia, Mente e Verità, meno luminosa del fulcro di partenza.

I primi Gnostici dichiaravano che la loro scienza, la Gnosi, si basava su un Quadrato, i cui angoli rappresentavano rispettivamente Sige (Silenzio), Bythos (Abisso), Mente (Anima spirituale) e Verità.



- Il simbolo è quello della polarità, di Due Sfere gemelle.
- Mentre le due sfere gemelle a loro volta si espandono e si contraggono, dalla sfera negativa quando si toccano, si estende un velo, una nebbia che per così dire, riveste l'interno della Sfera si luce. Nasce la Legge della Densificazione.
- A ogni contatto la sfera negativa diviene meno leggera. Ennoia, la sfera di Luce Negativa si sviluppa in progenie, differenzia la sua sostanza impregnata dalla Luce positiva. Il mondo si differenzia in veli o piani o firmamenti. *La sfera negativa è ora diventata Sette Sfere. Sono create Tre Coppie o sizigie, Sei Eoni in tutto*³⁹.

Mente e Verità, creano:

- *Parola e Vita*, che creano
 - *Uomo e Chiesa*, che in totale fanno:
- ⇒ Sette con *Ennoia* - Otto con *Bythos*.

La prima gerarchia di Eoni del Pleroma di Valentino fu detta essere un'*ogdoade*, un gruppo di Otto, Quattro Coppie.

⇒ Una Tetrade Superiore	Bythos – Ennoia	→	Mente - Verità
⇒ Una Tetrade Inferiore	Parola – Vita	→	Uomo - Chiesa.

Valentino era nato in Egitto e gli Gnostici ebbero il loro centro di influenza ad Alessandria di Egitto. Proprio in Egitto, secoli prima la teologia di Ermopoli, sviluppò il concetto di Ogdoade: gruppo di otto divinità quattro maschili e quattro femminili la cui esistenza, secondo la teologia di Ermopoli, avrebbero preceduto la nascita di Atum-Ra, cioè il mondo manifestato.

- E Mente-Verità quando vide che la propria creazione era diventata a sua volta creatrice, rese grazie al Padre di Tutto e gli fece un'offerta di 5 coppie di Eoni, $2 \times 5 = 10$, il numero perfetto.
- E quando Parola-Vita vide che Mente-Verità avevano glorificato il Padre col numero perfetto 10, volle glorificare il proprio Padre-Madre Mente-Verità con 6 coppie di Eoni, $2 \times 6 = 12$ in tutto.

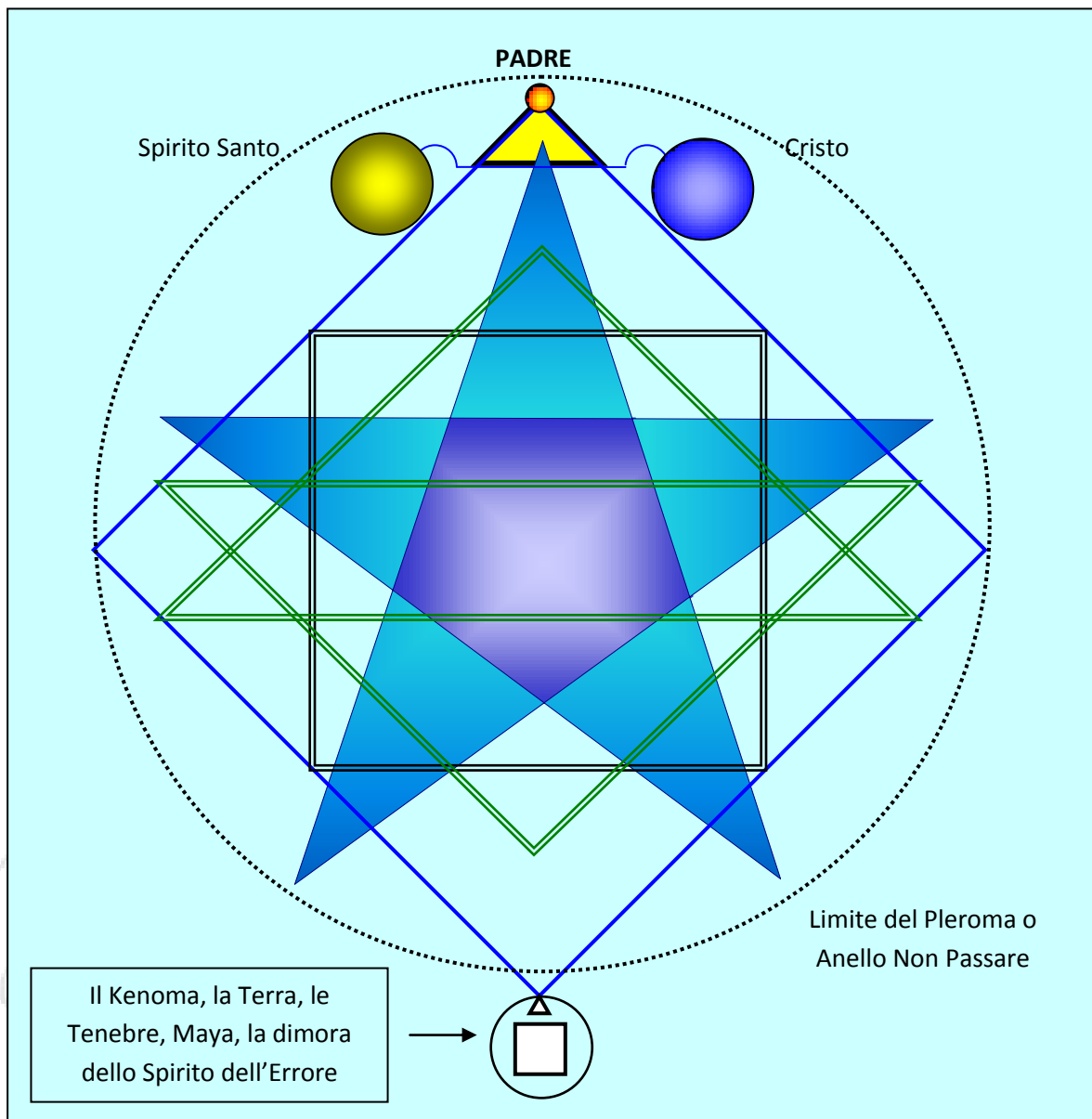
La generazione prosegue dunque con altri **22 Eoni, che assommati alla primitiva Ogdoade $8+22 = 30$, formano il Pleroma**, il Tridasha Indù, il regno perfetto della vita divina. Il complesso di questi Eoni costituisce il Pleroma (o Pienezza), il complesso di tutte le potenze dell'Essere supremo, sintesi delle intelligenze concentrate in lui, che egli accetta di esteriorizzare.

Valentino insegna che esiste all'inizio un mondo perfetto, detto Pleroma, in cui dimorano in perfetta quiete una serie di entità luminose dette Eoni, in greco Aion. Questi Eoni sono appaiati in coppie maschili-femminili; *l'ultimo dei Dodici Eoni*, il cui nome è *Sophia*, "Sapienza", desolata di essere così lontana dal Primo Eone, la Monade, il Padre, è sopraffatta dal desiderio ossessivo di vederlo e di congiungersi a lui. Questo desiderio insoddisfatto fa sì che Sophia generi, da sola, una figlia informe, che cade nel caos.

³⁹ G.R.S. Mead Gnosticismo e Cristianesimo delle origini – Fonti tratte dai Padri della Chiesa.

Sophia cercò di imitare il Padre (la Monade) e di creare da sé e senza consorte (sizigia), ignorando che solo la causa assoluta ha il potere di creare da Sé solo. Il femminile ha il potere di emanare l'essenza (o sostanza), mentre il maschile ha il potere di informare l'essenza emanata da femminile. L'azione di Sophia rompe l'equilibrio del Pleroma che per conseguenza ne provoca l'estromissione, Sophia è scagliata nel **Kenoma**, Sophia si dibatte in un'angoscia senza fine, dalla sua paura e dalle sue lacrime nasce la Hyle, la Materia, il nostro mondo.

Il seguente diagramma attribuito a Valentino è stato parzialmente commentato da H.P. Blavatsky ed è tratto dal libro "Il trattato del Fuoco Cosmico" di A. A. Bailey⁴⁰.



- Dapprima il Punto ●, la Monade, Bythos, l'Abisso, lo sconosciuto ed inconoscibile Padre.
- Poi il ▲ il Triangolo, Il Padre con la Diade, la prima Coppia: *Mente e Verità*.
- Quindi il □ Quadrato, la Doppia Diade, il Quaternario, la Tetractis: due maschili, *Parola e Uomo* e due femminili, *Vita e Chiesa*. La linea verticale la Potenza dello Spirito, la linea orizzontale la Potenza della Materia.

⁴⁰ "Il trattato del Fuoco Cosmico" di A.A. Bailey , carta IV pag. 226.

- Sette in tutto: il Triangolo, la potenzialità dello Spirito con il Quadrato, la potenzialità della Materia.
- Segue il Pentagramma ★ la Pentade, il simbolo misterioso dei Pitagorici e dei Manasaputra Indù, i Figli della Saggezza, che con le proprie sizigie (coppie) fanno 10, la Decade.
- Per ultimo l'Esalfa o i ✧ due triangoli intrecciati che con le proprie sizigie fanno 12, la Dodecade.

Sophia, la Sapienza si lamentava e gemeva a causa dell'*aborto* che essa aveva prodotto. Sophia lacerava l'unità del Pleroma e dà inizio a un processo di caduta emanando un'essenza informe. Sophia esce dal Limite del Pleroma per ignoranza o per curiosità, causando ultimamente la nascita del mondo materiale. Questo mondo fatto di materia senza forma, fu un fallimento, un aborto permeato dal dolore e dal pianto, e proprio per queste ragioni l'ultimo Eone fu espulso dal Pleroma. La sofferenza di Sophia è così atroce che il Pleroma ne è profondamente turbato.

Nello gnosticismo di Valentino è l'ultimo degli Eoni che, per desiderio di imitare il Padre, finisce per lacerare l'unità del Pleroma e dare inizio a un processo di caduta.

E così sorgendo l'ignoranza nel Pleroma a causa della Sapienza, sorse nel Pleroma un tumulto e gli Eoni pregarono il Padre che ponesse fine al dolore della Sapienza. Mente-Vita emettono una sizigia, una nuova coppia, *Cristo* (Maschile) e *Pneuma, Spirito Santo* (Femminile) il Consolatore, con il compito di eliminare l'aborto informe della Sapienza e di insegnare l'Amore e il rispetto del supremo Abisso. Cristo e Spirito Santo sono i rappresentanti di Bythos e di Sige oltre il Pleroma.

I Due piccoli cerchi entro il Pleroma sono le sizigie Cristo e Spirito Santo che sono emanazioni successive e come tali, da un certo punto di vista, rappresentano la discesa dello Spirito per infondere ed evolvere la Materia, che essenzialmente deriva dalla stessa fonte.

Pleroma, letteralmente significa "Pienezza" e nella Gnosi di Valentino designa la perfezione divina perché infinita pienezza includente in sé tutte le sue emanazioni. Sia nel pensiero neoplatonico sia in quello ermetico, il termine è adottato a significare la perfezione del mondo intelligibile, o l'Essere divino come onnicomprensiva totalità di essere, cui è contrapposta la limitatezza, e quindi la finitezza del mondo sensibile. ***Il Pleroma si contrappone al Kenoma, l'irrealtà della materia.***

Il piccolo cerchio in basso, rappresenta l'opposto del Pleroma, l'incompletezza, chiamato Kenoma (vuoto), il mondo visibile della forma, la Terra, dimora del Demiurgo, di Ialdabaoth, lo Spirito dell'Errore. Fu appunto Sophia, l'ultimo Eone che procedette alla formazione del Demiurgo, il quale, capo di 7 Angeli o Arconti Creatori, Signore dei 7 cieli che avvolgono la terra, procedette alla creazione del mondo corporeo e dell'uomo mediante una combinazione di luce e di tenebre, di spirito e di materia. Questi Sette sono raffigurati entro il minuscolo cerchio in basso con un quadrato e in triangolo.

Il processo della creazione e della densificazione della materia è legato alla figura di Sophia, la Sostanza Cosmica, la Madre del Cosmo. La Sapienza, la Sostanza Stellare, chiamata il Comune Frutto del Pleroma, riceve la sua prima informazione dalla potenza degli Eoni. Secondo gli Gnostici, la dimora di Sophia, dimorava tra i mondi superiori dell'Ogdoade e i mondi più bassi o materiali. Sofia era dunque la mediatrice tra gli Spazi superiori e gli inferiori. A I di sotto dell'Ogdoade, vi era l'Ebdomade, le Sette Sfere di sostanza psichica. Nella Bibbia leggiamo che: "La Sapienza ha edificato la sua casa e l'ha basata su Sette Colonne". Sophia come la mediatrice fra gli Spazi superiori o spirituali e gli spazi inferiori della creazione si trovava nello Spazio di Mezzo, quasi esiliata dalla suprema dimora, proprio come l'anima nell'uomo incarnato.

LA SUPREMA TETRADE DI MARCO LO GNOTICO PITAGORICO

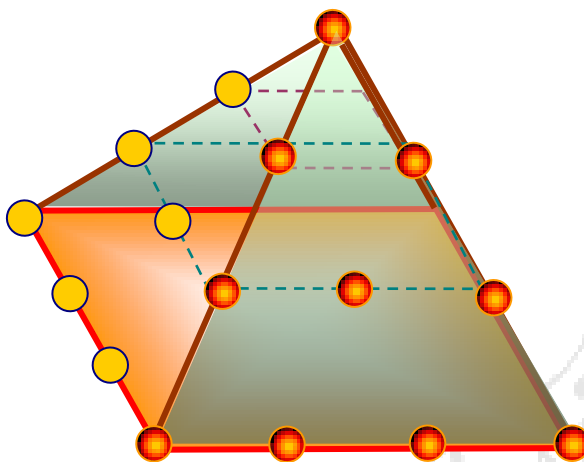
Marco, lo Gnostico Pitagorico, insegnò che la divinità doveva essere considerata sotto il simbolo di Quattro sillabe. H.P. Blavatsky afferma⁴¹ che Marco, rivelò al pubblico più verità esoteriche di qualsiasi altro Gnostico.

Marco nella sua Rivelazione narra come “la Suprema Tetrade discese” fino a lui “dalla regione che non può essere né vista né nominata, sotto forma femminile, perché il mondo sarebbe stato incapace di sopportare la sua apparizione sotto forma maschile”⁴² e gli rivelò la “generazione dell’universo” fino allora mai rivelata né agli angeli né agli uomini. *“Quando da prima il Padre, che non è nemmeno l’Uno ... volle che la sua invisibilità prendesse forma, Egli aperse la bocca e pronunciò una Parola, simile a Se stesso ...”*. Marco descrive i quattro suoni emessi dal Padre della Tetrade:

- | | | |
|-----------------|--------------|------------------------------|
| • Primo suono | 4 elementi, | Prima Tetrade o Superiore. |
| • Secondo suono | 4 elementi, | Seconda Tetrade o Inferiore. |
| • Terzo suono | 10 elementi, | Decade. |
| • Quarto suono | 12 elementi, | Dodecade. |

I primi due suoni formano l’Ogdoad che veniva divisa in una Tetrade superiore e in una Tetrade inferiore. La pronuncia del Nome intero consisteva di trenta elementi e di quattro combinazioni.

1. **Marco attribuisce alla Divinità il numero 30 elementi in quattro sillabe**, che significa un Triangolo ($30 = 3 + 0 = 3$) e un Quadrato (4), in tutto triangolo più quadrato, $3 + 4 = 7$ (Sette), che sul piano della manifestazione costituiscono le *Sette Lettere* segrete divine, delle quali è composto il nome di Dio. L’elemento può significare una nota musicale, o una lettera dell’alfabeto greco.
2. La Tetractis pitagorica si esprime in uno spazio astratto bidimensionale con un Triangolo di lato Quattro contenente Dieci Punti: $1 + 2 + 3 + 4 = 10$.
3. La Tetractis pitagorica, espressa nel mondo della forma, in uno spazio tridimensionale si esprime con il Quarto Numero Pentaedrico, una piramide a base quadrata di lato Quattro contenente Trenta punti:
 $1^2 + 2^2 + 3^2 + 4^2 = 30$.
4. Il numero degli Eoni contenuti nel Pleroma era detto essere Trenta ($8 + 12 + 10 = 30$).
5. Il numero degli dei del panteon indù era di Trenta: 8 Vasu, 12 Aditya, 10 Rudra.



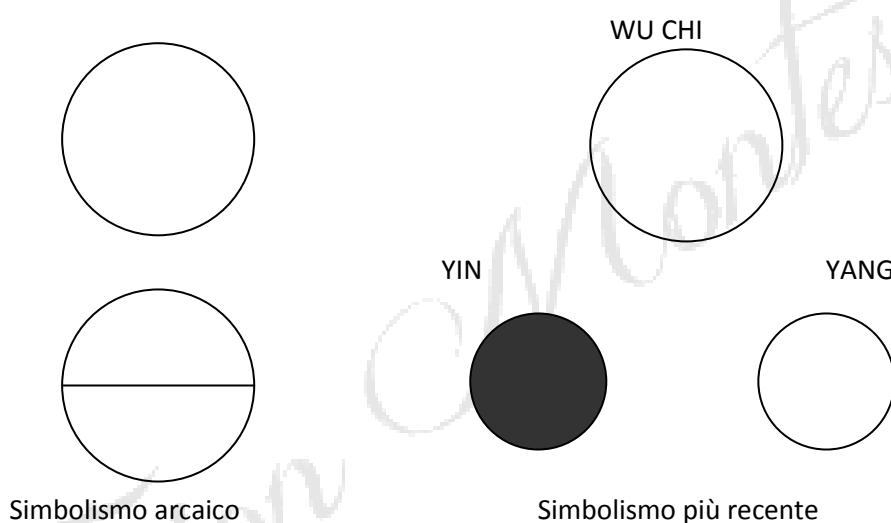
⁴¹ H.P. Blavatsky, D.S. Cosmogenesi II, pag. 72, 73.

⁴² La Sapienza Segreta è simboleggiata da una forma femminile velata: Iside, Sofia, Elena ecc., mentre la forma maschile rappresentava il Mistero svelato, quindi il mondo non essendo pronto a riceverlo, non poteva sopportarlo e la rivelazione di Marco doveva essere data velata o allegorica. Quando Mosè discese dal monte sacro con la Legge, il suo volto era raggianti tanto da coprirlo con un velo: alla rivelazione data al popolo eletto fu posto un velo.

LA PROGRESSIONE DEI NUMERI

**ASCOLTATE, O FIGLI DELLA TERRA, I VOSTRI ISTRUTTORI — I FIGLI DEL FUOCO.
IMPARATE CHE NON VI È NÈ PRIMO NÈ ULTIMO; POICHÈ TUTTO È UN NUMERO,
EMERSO DAL NON-NUMERO. (Dzyan, Stanza IV, I)**

I numeri esprimono la sostanza delle cose e ad ogni cosa corrisponde un numero. Per i Pitagorici i numeri dispari erano maschili, quelli pari erano femminili, al pari il destro era dispari, il sinistro era pari. Nicòmaco di Gerasa riporta anche una definizione più antica: escluso la Diade, il numero pari si può dividere in parti uguali o disuguali, che sono entrambe pari o dispari, cioè che hanno la stessa parità; il numero dispari si può dividere solo in due parti disuguali di cui una pari e l'altra dispari, cioè in parti che hanno parità diversa.



Yin, Yang sono simboli che apparvero più tardi nella cosmogonia cinese. I Saggi Sung rappresentavano il Grande Estremo in un Cerchio Superiore e il Cielo e la terra in Due Cerchi inferiori più piccoli. A un certo punto si formarono due “polarità” di segno diverso che il pensiero cinese considera i principi fondamentali dell’universo:

- **Yang: il Principio Positivo, Maschile, Dispari, il Chiaro**, rappresentato dal colore bianco, o da una linea intera.
- **Yin: il Principio Negativo, Femminile, Pari, l’Oscuro**, rappresentato dal colore nero, o da una linea spezzata.

***Dall’Innominabile sono derivati il Cielo e la Terra; il Nominato e la Madre delle diecimila cose.*⁴³**

Non deve stupire la concordanza fra la filosofia occidentale pitagorica e la filosofia orientale cinese del Tai - chi. Tra le insegne dell’Impero Romano d’Occidente riportate nella *Notitia dignitatum*⁴⁴, si trova la presenza di ornamenti dei carri tipici dei popoli asiatici, una insegna¹⁷ la quale raffigura un simbolo, giallo e rosso,

⁴³ Tao Tê Ching, 1, 2.

⁴⁴ *Notitia dignitatum* è un antico testo di rilevante importanza: potrebbe essere definita come un *elenco delle cariche*, un ruolo organico dell’amministrazione civile e militare dell’Impero Romano tra la fine del IV e il V secolo d.C.

graficamente del tutto simile al Tai - chi della tradizione cinese, comprendente lo Yin e lo Yang appaiati, nero il primo e bianco il secondo, nella loro raffigurazione dinamica, espressa con rotazione in senso orario. Tale insegna identifica gli *Armigeri dei reparti di fanteria*.

Secondo Pitagora, la Monade ritorna nel Silenzio e nelle Tenebre non appena ha evoluto la Triade: “I primi tre numeri sono legato al ciclo della polarizzazione”. L’Unità assoluta genera le relative, ossia i Numeri, che dispone in doppia serie: pari e dispari. Il Due è il principio dei numeri Pari, il Tre è il principio dei numeri Dispari. I Numeri Dispari sono considerati Maschili e positivi, per la filosofia cinese numeri del Cielo. I Numeri Pari sono considerati Femminili e Negativi, per la filosofia cinese numeri della Terra. La loro reciproca azione e reazione si espande nell’intero cosmo, cioè in tutte le idee e in tutte le forme.

La generazione dei Numeri corrisponde qui ai processi della Manifestazione Cosmica, che poggia sui primi numeri dispari e pari, comporta perciò un graduale allontanamento dall’Uno principale verso la molteplicità e la dispersione. Al contrario, il sentiero tracciato da Pitagora implica un percorso a ritroso, cioè il ritorno all’Uno, vale a dire il superamento e il riassorbimento della molteplicità e degli opposti che caratterizzano il mondo manifestato.

H. P. Blavatsky spiega che i Pitagorici insegnavano le relazioni e i legami tra gli Dèi e i numeri, in una scienza chiamata Aritmomanzia⁴⁵. L’Anima è un numero, dicevano, che muove da se stesso e contiene il numero 4; e l’uomo fisico e spirituale è il numero 3, poiché il ternario rappresentava per loro non solo la superficie, ma anche il principio della formazione del corpo fisico. Così gli animali sono solamente Ternari.

NUMERI PARI E DISPARI

Dalla terna fondamentale della Monade, della Diade e della Triade, cioè dai due “Principi” 1 e 2 dei numeri e dal primo numero dispari Tre, i Pitagorici facevano derivare tutti i numeri. *Questa derivazione avveniva senza dubbio mediante l’operazione della moltiplicazione e non mediante quella dell’addizione*. Infatti, con l’addizione non si ha alcun criterio per stabilire delle differenze tra i vari numeri perché tutti i numeri si possono ottenere dalla prima tema mediante addizioni, mentre ciò non accade se si opera con la moltiplicazione. Inoltre la nomenclatura di cui si servivano i Pitagorici, e che è ancora la nostra, mostra che la generazione dei numeri avviene pitagoricamente per moltiplicazione; e ancora oggi le parole moltiplicazione, fattore, prodotto conservano il duplice significato; ogni prodotto consta di una coppia (copula) di fattori. *I Pitagorici, limitandosi a quanto avviene per i numeri contenuti nella Decade, li distinguevano a seconda che comparivano come fattori e come generati. I numeri si distinguono subito in numeri che non sono composti di fattori, che sono primi o asintetici, e in numeri sintetici o composti o secondi*⁴⁶.

I Numeri della Decade appartengono alla Sfera Divina, al Mondo dell’Ideazione. L’Unità, detta pari impari perché contiene in sé ogni cosa, o Numero, non è computata perché non partecipa alla manifestazione. *Il Primo numero Pari è la Duade, il primo numero dispari è il Tre*. I numeri 3, 5, 7, 9, sono generatori nella fase

⁴⁵ Ormai degradata a pratica divinatoria riguardante le vicende del sé personale.

⁴⁶ Arturo Reghini. Dei Numeri Pitagorici, Prologo.

d'ideazione, sono i numeri primi o composti, sono generati solo per addizione⁴⁷ e danno la perfetta transizione dall'astratto al concreto, attraverso la fase dell'ideazione. I numeri pari sono sempre composti; e nella Decade il 4, il 6, l'8 e il 10 sono tutti numeri generati.

Il solo numero tra questi che è anche generante è il 4, perché $4 \times 2 = 8$. Nella Decade, escluso il Dieci, il 4 è il solo numero che è tanto generato che generante; il 6, 8 e 9 sono soltanto generati; il 5 è soltanto generante e il 7 è il solo che non è né generato né generante. Il 5 somiglia al 3 perché come il Tre compare come fattore, perché $2 \times 5 = 10$ e $2 \times 3 = 6$. Il 3, il 5, il 7 non sono prodotti, non sono composti o sintetici come dicevano i Pitagorici, ma sono dei numeri primi. Il cinque che compare come fattore della Decade non si può ottenere dai numeri che lo precedono con una semplice moltiplicazione. Il valore del numero Cinque si ritrova nel Pentalfa simbolo di riconoscimento dei Pitagorici.

La vera trattazione sui numeri inizia con la distinzione fra pari e dispari: quest'opposizione fondamentale si riflette in tutte le cose, quindi anche nel mondo nella sua totalità si divide in due parti, l'una corrispondente al dispari, l'altra al pari. Il dispari è nella sua essenza, un'entità limitata, in altre parole terminata e compiuta, mentre il pari è un'entità illimitata, ossia non compiuta e non terminata. I numeri pari sono indefiniti, sono imperfetti, al contrario dei numeri dispari. L'ordine e la perfezione stanno dalla parte dei numeri dispari, mentre, al contrario, il disordine e il male stanno sempre dalla parte del pari.

I Numeri al di fuori della Triade o Trinità superiore si dividono in pari e in dispari partecipando alla natura della Diade e del Primo Numero Dispari, ma in realtà partecipano alla natura di entrambi perché un numero può essere scomposto in numeri che sono la combinazione di pari e dispari.

Tutta la creazione è basata sui Tre Attributi della Materia, che la filosofia Indù denomina Tamas (Stabilità, Inerzia), Rajas (Attività), Sattva (Equilibrio, Armonia), in termini cinesi Yin, Yang ed Equilibrio. La filosofia Indù paragona i Tre stati della Materia a corde musicali, associate a Tre vibrazioni fondamentali. Nei Veda è scritto che nel Caos primordiale, prima della formazione dei Sapta Samudra, i Sette Oceani di materia: *"Tutto era Tamas (prima che avesse origine la manifestazione), Egli ordinò un mutamento e Tamas prese il colore di Rajas, e Rajas ricevuto un nuovo ordine, rivestì la natura di Sattva"*. Tamas è l'immobilità, la stabilità della Materia, la contrazione. Rajas, il movimento, l'espansione: è l'attività della Materia, la forza centrifuga, l'opposto dell'inerzia che rappresenta la forza centripeta. Sattva è l'equilibrio fra le Due Polarità, la causa del movimento rotatorio, la forza che rende possibile la formazione di nuclei di materia.

A. Pari,	Rajas,	Yin,	Femminile
B. Dispari,	Tamas,	Yang,	Maschile
C. Pari - dispari,	Sattva,	Equilibrio	Femm. - Masch.

I tipi di Materia rivestono i tipi di Vita, limitandola: non vi è Spirito che non sia avviluppato di Materia, e viceversa non vi è Materia che non sia animata dallo Spirito. Percezione nasce dalla limitazione e dalla separazione l'Uno fissa i molti.

Come lo Spirito, la Vita, si differenzia in Tre Aspetti, così pure la Materia si differenzia in Tre Attributi: a una Triade dello Spirito o Trinità Maschile fa equilibrio una Triade della Materia o Femminile.

⁴⁷ La moltiplicazione di una qualsiasi quantità per se stessa (procreazione) è il risultato dell'addizione di una natura positiva, maschile, dispari con una natura negativa, femminile, pari.

TRINITÀ MASCHILE (VITA)

1. IL PRIMORDIALE – LA VOLONTÀ'

2. IL VERBO – LA SAPIENZA

3. IL DEMIURGO – L'ATTIVITÀ'

TRINITÀ FEMMINILE (FORMA)

1. INERZIA - TAMAS

2. SATTVA - RITMO

3. RAJAS – ATTIVITÀ'

I Tre si combinano fra loro generando due gruppi di tre dove in uno predomina l'aspetto femminile o del Numero Pari e nell'altro predomina l'aspetto maschile o del Numero Dispari. In realtà ne esiste una settima non visibile, in cui i Tre sono in perfetto equilibrio. Indicando in ordine di prevalenza con A, B, C, i Tre Principi si hanno sei combinazioni:

1. **ABC**

2. **ACB**

3. **BCA**

4. **BAC**

5. **CAB**

6. **CBA**

L'aspetto ternario governa i Numeri Assoluti, i numeri Pari e i Dispari si dividono in Tre specie, Sei in tutto:

1. È **parimente-pari** quel numero che può dividersi sempre in due parti fino all'unità. In termini moderni cioè sono parimente-pari il 2 e tutte le potenze di 2: 1, 2, 4, 8, 16, 32, 64 ...
2. L'opposto del parimente-pari è il **pari - dispari**, il quale può essere diviso soltanto in due parti, rimanendo subito diviso in due parti dispari. Il pari - dispari si ottiene ancora per raddoppiamento, ma non più da 2 bensì dal raddoppiamento dei numeri dispari: 6, 10, 14, 18, 22 ...
3. Mediano fra queste due specie opposte è il **dispari - pari**, la terza specie del pari, che può essere diviso più volte in due parti, ma non fino all'unità come il parimente-pari. La sua operazione costitutiva è la moltiplicazione: in particolare il dispari - pari deriva dal prodotto di un numero dispari per un numero parimente-pari.

Il Dispari si distingue anch'esso, in tre specie.

1. Quei numeri che non sono divisi da alcun altro numero oltre all'Unità, e pertanto si dicono **primi e non composti**: 3, 5, 7, 11, 13, 17, 19, 23 ...;
2. La seconda specie, è opposta alla prima, oltre all'Unità contengono una o più parti numeriche. Sono tutti i numeri che derivano dalla moltiplicazione di due dispari e pertanto si dicono **secondi e composti**: 9, 15, 21, 25, 27, 33, 39, 45 ...;
3. La terza specie è mediana fra le precedenti. Mentre quanti *derivano dalla moltiplicazione di un dispari per se stesso*, sono per se stessi secondi e composti, relativamente ad altri invece primi e non composti, come 9 e 25. Ad esempio, 9 è divisibile per 3 e 25 per 5, ma non è divisibile per il divisore dell'altro: così non hanno comun divisore.

Soltanto i numeri dispari possono essere primi e *i primi tre numeri dispari sono anche i primi tre numeri primi della Decade*.

I Numeri forniscono una doppia indicazione una che riguarda il mondo dell'Esseità, l'altra che riguarda il mondo della forma differenziata. I Pitagorici sono ricordati per gli studi sulla Matematica quantitativa, che è poi l'unica conosciuta nell'Occidente tecnologico e applicata nelle varie scienze. Per questo motivo, i Pitagorici vengono spesso erroneamente elogiati quali precursori di G. Galilei e della scienza moderna, perché questa privilegia il linguaggio matematico-quantitativo. Trattando dei numeri relativi, Filippono⁴⁸

⁴⁸ I due libri del commentario di Giovanni Filopono all'Introduzione Aritmetica di Nicomaco di Gerasa costituiscono una testimonianza importante delle influenze pitagoriche, o meglio neopitagoriche. Il commentario di Giovanni

seguendo la trattazione di Nicòmaco, distingue due generi, *l'uguale e il disuguale*, e le specie, che sono *cinque per ciascun genere di disuguaglianza, Dieci in tutto (2x5)*, distinzione secondo il più o secondo il meno.

- Da una parte abbiamo il multiplo, l'epimorio, l'epimere, il multiplo-epimorio e il multiplo-epimere.
- Dall'altra invece il sottomultiplo, il sotto-epimorio, il sotto-epimere, il sottomultiplo-epimorio e il sottomultiplo-epimere.

Epimorio è un numero che contiene un altro numero più una frazione di esso con al numeratore l'unità.

Epimere invece un numero che contiene un altro numero più una frazione di esso con al numeratore un numero diverso dall'unità.

Multiplo-epimorio è un numero che contiene un multiplo di un altro numero più una frazione di esso con al numeratore l'unità.

Multiplo-epimere è invece un numero che contiene un multiplo di un altro numero più una sua frazione con al numeratore un numero più elevato dell'unità. Ciascuna di queste specie è soggetta poi a ulteriori specificazioni.

A seconda del numero posto al denominatore della frazione infatti *l'epimorio* può essere:

- emiolio ($1+1/2 = 3/2$), epitrito ($1+1/3 = 4/3$), epiquarto ($1+1/4 = 5/4$), epiquinto ($1+1/5 = 6/5$) eccetera.

Pitagora affermò che non solo il numero è l'essenza del mondo, ma che anche i suoni sono il risultato di rapporti numerici ben determinati. Questi numeri dunque, riguardano il dominio dell'Armonica.

Infatti, partendo dall'intervallo omofono, quello d'ottava, e dal rapporto doppio ($2/1$), nel quale la differenza dei termini risulta uguale al sottraendo ($2-1=1$), per la diminuzione del valore dell'unità si considerava il rapporto *emolio della consonanza di quinta* ($3/2$), nel quale la differenza tra i termini è uguale alla metà del sottraendo ($3-2=1$) e il rapporto *epitrito della consonanza di quarta* ($4/3$), nel quale la differenza dei termini è uguale a un terzo del sottraendo ($4-3=1$).

Il primo *epimorio* sarà invece:

- L'epidimere o meglio l'epiditrito ($1+2/3$), poi l'epitriquarto ($1+3/4$), poi l'epitetraquinto ($1+4/5$), l'epipentasesto ($1+5/6$), eccetera.

Lo stesso dicasi del multiplo-epimorio e del multiplo-epimere, con la sola differenza che al posto dell'intero si considera un suo multiplo.

Chiaramente queste cinque specie hanno relazione di prologhi rispetto alle altre *cinque specie reciproche, che costituiscono gli ipologhi*. Dati due numeri in una qualsiasi di queste relazioni infatti il maggiore è il prologo del minore e il minore è l'ipologo del maggiore (Filop., I 134 e 136). Ad esempio se 4 è doppio di 2,

Filopono si inquadra all'interno dell'attività di studio della Scuola Neoplatonica di Alessandria fra il V e il VI secolo. Tale commentario deriva da un corso tenuto dal maestro della scuola Ammonio Sacca. Questa famosa Scuola sorse ad Alessandria (Egitto) fondata nel 193 d.C. da Ammonio Sacca, di cui furono discepoli Origene, Plotino, Filone Giudeo, Giamblico, Porfirio, Clemente Alessandrino, Eratostene l'astronomo, Ipazia la vergine filosofa ecc. fecero di Alessandria una delle più giustamente onorate sedi di conoscenza che il mondo abbia mai prodotto.

4 è il prologo e 2 l'ipologo, 4 è il multiplo e 2 il sottomultiplo. Se 6 è emiolio di 4, poiché $6=4+1/2(4)$, 6 è il prologo e 4 l'ipologo, 6 è emiolio e 4 sotto-emiolio⁴⁹.

LA DOTTRINA DEGLI OPPOSTI

I Pitagorici detestavano il Binario, che per loro era l'origine della differenziazione, quindi di contrasti, della discordia, della materia; e l'origine del male. Nella Teogonia di Valentino, Bythos e Sige (l'Abisso, il Caos, la Materia nata nel Silenzio) costituisce il Binario primordiale. Però, per i primi Pitagorici la Diade era lo stato imperfetto nel quale cadde il primo essere manifestato quando si distaccò dalla Monade. Era il punto dal quale le due strade — il Bene e il Male— si biforcavano. Tutto ciò che aveva due facce, e che perciò era falso, da loro era chiamato "binario". Solo l'Uno era buono e armonioso, perché nessuna disarmonia può procedere da Uno solo. Di qui la parola latina Solus riferita al Solo e Unico Dio, lo Sconosciuto di Paolo.⁵⁰

I numeri dispari sono maschili, i numeri pari sono femminili. Quando si dice **maschile e femminile**, non si parla di un genere specifico s'intendono i **"tratti di energia maschile e femminile"** che ogni essere umano porta dentro di sé. *La superficialità nell'interpretare la Dottrina Pitagorica e l'interpretazione di Aristotele ha portato ad affermare che i Pitagorici non consideravano le donne, esse non avevano voce in capitolo, anzi erano viste come il Male, dimenticando che Pitagora accettava come allievi sia maschi sia femmine e dei suoi ventotto allievi tre erano femmine.* Clemente Alessandrino nelle sue *Stromata* attesta l'eccellenza delle donne pitagoriche. *Tra queste donne c'era Teano, che da discepola divenne insegnante ed in seguito anche moglie di Pitagora.* Pare abbia scritto trattati di matematica, cosmologia, fisica, medicina e sul "precetto pitagorico del giusto mezzo", ma ci rimangono soltanto alcune sue lettere. *Anche le figlie di Teano e Pitagora furono iniziate a questi studi*, di esse, Damo e Arignote, si sa che diffusero l'insegnamento della dottrina pitagorica ad altre donne. *Fra i Neopitagorici del V secolo, la più famosa fu Ipazia figlia di Theone di Alessandria⁵¹.* Ipazia⁵² libera pensatrice, teneva lezioni di astronomia e filosofia in mezzo alle strade; discuteva per le vie, spiegando a tutti, le idee di Platone imparate ad Atene da Plutarco. La uccisero durante una dimostrazione popolare, con la scusa di essere avversaria del cristianesimo. Ipazia



⁴⁹ Giovanna R. Giardina L'aritmetica Pitagorica nel Commentario a Nicomaco di Giovanni Filopono.

⁵⁰ H. P. Blavatsky, Antropogenesi, La Croce e la Decade Pitagorica.

⁵¹ Theone di Alessandria, filosofo matematico e astronomo, insegnò ad Alessandria d'Egitto nel IV secolo.

⁵² Nel celebre affresco di Raffaello custodito nei Palazzi Vaticani "La Scuola di Atene", si scorge sulla sinistra, Ipazia vestita di bianco: è l'unico personaggio che guarda verso gli spettatori. Il pittore volle rendere omaggio alla grande filosofa dipingendola con una veste bianca, simbolo di purezza e verginità. Raffaello fece indirettamente un affronto al potere temporale della Chiesa Romana, che mille anni prima tramite il Vescovo Cirillo condannò a morte l'eccellente donna. Colpita alla nuca dalla mazza ferrata di Pietro il Lettore, la donna fu denudata e trascinata dai cavalli fino alla chiesa di San Cesario. Qui, sul corpo ancora esanime, i fanatici inferociti riversarono la loro bestialità, facendo il corpo a pezzi a colpi di cocci e conchiglie. Il corpo di Ipazia, ridotto all'osso, fu infine gettato tra i rifiuti, in senso di ultimo disprezzo, era l'otto marzo dell'anno 415.

scrisse delle opere di commento ad Apollonio, Diofanto e Tolomeo, che sono andate perdute; dedicò la vita allo studio e all'interpretazione del pensiero di Platone ed Aristotele. La scuola Neoplatonica morì con lei.

Aristotele in *Metafisica* citando Alcmeone di Crotone, discepolo diretto di Pitagora, afferma che per i Pitagorici ci sono dieci contrapposizioni fondamentali:

1. *Limite e Illimitato;*
2. *Dispari e Pari;*
3. *Unità e Molteplicità;*
4. *Destra e Sinistra;*
5. *Maschio e Femmina;*
6. *Quiete e Movimento;*
7. *Retta e Curva;*
8. *Luce e Tenebra;*
9. *Bene e Male;*
10. *Quadrato e Rettangolo*

Dalla parte del limite troviamo anche la *luce* che “dà colore alle cose”, determinandone i limiti; viceversa *l'oscurità* nega i limiti delle cose e perciò è in corrispondenza con l'indeterminato. Questa *Dottrina degli Opposti* è fondamentale per i Pitagorici. Essi ne individuarono dieci coppie, videro che i due membri costituenti non erano perfettamente uguali e stabilirono che l'ordine dell'universo veniva assicurato dall'Armonia che, sotto l'aspetto cosmogonico era l'Armonia delle Sfere celesti ruotanti attorno al Fuoco Centrale, mentre sotto l'aspetto etico era l'Anima, forza unificatrice e ordinatrice delle discordanze della materia corporea. L'Anima, perché Numero che muove se stesso, è forza autonoma e assume, in una scala di valori metafisici, ordinati sul grado di armonicità, una posizione intermedia e mediatrice fra il numero inferiore della realtà corporea e il numero superiore dell'Armonia Superiore della Monade divina. È quindi con la combinazione della dottrina degli opposti con quelle dell'Armonia e del Numero che si compone l'unità della filosofia pitagorica, perché l'Armonia in cui i contrasti si annullano, elimina l'urto dei pluralismi rappresentato dagli stessi opposti.

Gli specialisti contemporanei, sulla base di un'errata percezione della dottrina degli opposti, sono giunti alla conclusione che la filosofia pitagorica è dualista, in realtà tale dualismo riguarda il Macrocosmo. L'insegnamento pitagorico per il microcosmo, l'uomo, è direzionato verso il superamento della dualità, cioè verso una *Metafisica della non-dualità*. Un amico, diceva Pitagora, è un alter-ego, e l'amicizia è eguaglianza e ancor oggi si fa uso di concetto e terminologia pitagorica quando si parla di due amici che vanno d'accordo, di affiatamento e di intonazione. I Pitagorici si prefiggevano tra le altre cose di accordare gli individui tra loro, di armonizzare la società e di accordare l'individuo singolo col tutto, senza per altro sacrificare gli individui alla massa.

Secondo Pitagora è nell'Armonia che si conciliano tutti gli opposti, che incontriamo ovunque e che si configurano proprio come opposizioni numerali. Per esempio, i concetti di illimitato e di limitato sono, da un punto di vista numerico, una semplice opposizione di pari e dispari, opposizione questa che, esaurirebbe la serie dei numeri, senza l'eccezione dell'Unità, detta “parimpari”, perché unita a un pari dà un dispari e viceversa. Le tendenze maschili e femminili sono visibili in entrambi i sessi.

Nella parte finale del Protagora, Platone pone il problema di quale sia la vera scienza, cioè la «Scienza salvifica», e in definitiva la risposta è questa: la salvezza

dipende dalla «scienza del pari e del dispari», che è anche «arte del Numero», cioè «arte della Misura», poiché essa ci guida verso la realizzazione della Misura armonizzatrice nella nostra interiorità⁵³.

Ad esempio, il numero Cinque partecipa sia alla natura del Pari sia quella del Dispari. Plutarco scrive: “Il primo fra i numeri pari è il due, e il tre è il primo fra i dispari: dalla loro somma deriva il numero cinque, che partecipa di entrambi ...”⁵⁴. Giamblico scrive: “I Pitagorici chiamavano il cinque anche assenza di contesa ... anche perché le due specie di numero assolutamente primarie e differenti ... cioè il pari e il dispari, sono come conciliate e legate insieme dal numero cinque, perché questo è composto dalla loro unione ...”⁵⁵

Il compito del medico pitagorico sarà quello di individuare gli squilibri sopra esemplificati, e di favorire il ritorno all'equilibrio salutare, togliendo le energie in eccesso e potenziando quelle in difetto:

Ciò che mantiene la salute è l'equilibrio delle potenze: umido-secco, freddo-caldo, amaro-dolce e così via; invece il predominio d'una di esse genera malattia, perché micidiale è il predominio d'un opposto sull'altro [...]. Invece la salute è la mescolanza proporzionata delle qualità⁵⁶

Nelle opere di Platone ritroviamo lo stesso pensiero pitagorico, non a caso nel Simposio il medico Eurissimaco afferma: “Bisogna proprio saper conciliare nel corpo le qualità contrarie ... freddo-caldo, amaro-dolce, secco-umido, e così via analogamente. Appunto per aver saputo suscitare fra esse amore e concordia, il nostro predecessore Asclepio, come dicono questi poeti, ed io concordo, è il fondatore della nostra arte”. Si noti l'analogia con la medicina tradizionale cinese:

“Il principio di Yin e Yang è il principio fondamentale dell'intero universo ... è la radice e la sorgente della vita e della morte ... Per trattare e curare le malattie si deve esplorare la loro origine ... Yin e Yang, principi negativo e positivo della natura, sono responsabili delle malattie che capitano a coloro che si ribellano alle leggi della natura ed anche a coloro che a esse si conformano ... Se l'elemento maschile è vittorioso ci sarà il caldo, se è vittorioso l'elemento femminile ci sarà il freddo”⁵⁷

PERFEZIONE ABBONDANZA DEFICIENZA

La **perfezione di un numero** è una di quelle qualità che si comprende solo nella visione pitagorica dei principi viventi che regolano l'armonia universale. Il numero pitagorico contiene in sé famiglie di altri numeri. Il procedimento più semplice per generare una famiglia di numeri consiste nel dividere il numero poi per due, per tre, per quattro etc. Si dicono **numeri perfetti** i numeri tali che sono eguali alla somma dei loro divisori escluso il numero stesso. *Se si confronta un numero con tutti i suoi divisori, si presentano naturalmente tre casi: tale somma può essere eguale, minore o maggiore del numero stesso.*

⁵³ Platone, Protagora 356e-357d.

⁵⁴ Plutarco, Il tramonto degli oracoli, 35, 429b.

⁵⁵ Giamblico, Il Numero e il Divino - Teologia aritmetica, 34.

⁵⁶ Filolao Framm. 4.

⁵⁷ Canone di medicina interna dell'Imperatore giallo, Libro II, 5.

1. Quando tale somma non basta per ottenere il numero esso si dice ellittico o deficiente, perché gli manca qualcosa per eguagliare la somma delle famiglie al numero stesso;
2. Quando tale somma eccede il numero esso si chiama imperfetto, iperbolico o abbondante,
3. Quando tale somma non è né in difetto né in eccesso, ma è esattamente eguale al numero stesso come nel caso del sei e del ventotto, il numero si dice perfetto.

Ad esempio il numero 8 ammette come divisori 4, 2, 1

$1 + 2 + 4 = 7$ inferiore a 8 Numero Deficiente

Ad esempio il numero 12 ammette come divisori 6, 4, 3, 2, 1

$1 + 2 + 3 + 4 + 6 = 16$ superiore a 12 Numero Abbondante

L'abbondanza e la deficienza furono studiate dal Neopitagorico Theone di Smirne e da Nicomaco da Gerasa. L'idea del numero perfetto è al contrario molto più antica e si ricollega a Pitagora e ai numeri Triangolari. Il Maestro ai suoi discepoli mostrò la perfezione del numero Sei contenuto nella Tetractis, il Terzo numero Triangolare. Anche 28, il Settimo numero Triangolare è perfetto.

Il numero 6 ammette come divisori 14, 7, 4, 2, 1

$1 + 2 + 3 = 6$ uguale a 6 Numero Perfetto

Il numero 28 ammette come divisori 3, 2, 1

$1 + 2 + 4 + 7 + 14 = 28$ uguale a 28 Numero Perfetto

Sei è un numero perfetto in se stesso e non perché Dio creò tutte le cose in sei giorni. E' vero piuttosto il contrario: Dio creò tutte le cose in sei giorni perché questo numero è perfetto e lo sarebbe stato anche se l'opera dei sei giorni non fosse mai esistita. (S. Agostino, De Civitate Dei)

Il numero perfetto Sei è il terzo triangolare la somma dei primi tre numero " $1 + 2 + 3$ " che gode anche della proprietà che la somma dei fattori è uguale al loro prodotto:

$$1 + 2 + 3 = 1 \times 2 \times 3 = 6$$

Per Theone da Smirne è il primo numero che "ha in sé il Principio (1), il Mezzo (2) e il Fine (3)", dopo di esso si ricomincia da capo e si fa del numero 4 una nuova unità. La Tavola Tripartita derivò da questi concetti. Inoltre il numero Sei risulta il prodotto del Principio Femminile 2 e del Principio Maschile Tre: $2 \times 3 = 6$. Pertanto era chiamato *gamos* ed era sacro ad Afrodite.

Nel mondo della forma:

$$1^3 + 2^3 + 3^3 = 6^2 = 36$$

Se eseguiamo la stessa somma di cubi utilizzando i numeri del Triangolo Sacro 3, 4, 5:

$$3^3 + 4^3 + 5^3 = 6^3 = 216$$

I numeri "3, 4, 5", 6, 36, 216, costituiscono un altro genere di famiglia dotata di una profonda armonia.

Anche il numero perfetto 28, scritto come settimo triangolare contiene in sé i numeri "3, 4, 5", del triangolo sacro.

$$1 + 2 + \mathbf{3 + 4 + 5} + 6 + 7 = 28$$

Nicòmaco da Gerasa non si limita a dare una definizione di numero in base alla proprietà della somma dei suoi divisori, ma aggiunge un giudizio morale:

- Un numero abbondante produce eccesso, esagerazione e abuso come di un animale che abbia dieci bocche o tre linee di denti;
- Un numero difettivo produce privazioni e insufficienza, come di un animale che abbia un solo occhio;
- Un numero perfetto (che si trova fra questi) produce uguaglianza, virtù, giusta misura, bellezza.

E' difficile trovare dei numeri perfetti. I numeri perfetti sono rari e affascinanti, come osservava già Luca Pacioli nel XV secolo:

"Ancora si come fra la gente più imperfecti e tristi che buoni e perfecti si trovano e li buoni sono pochi e rari: così fra li numeri pochi e rari sono li perfecti e molti e assai sonno li imperfecti: cioè superflui e diminuiti".

Si può dimostrare che ogni numero perfetto, tranne il 6, è uguale a somme di successioni dei numeri dispari al cubo. Ad esempio:

$$\mathbf{28} = 1^3 + 3^3$$

$$\mathbf{496} = 1^3 + 3^3 + 5^3 + 7^3$$

$$\mathbf{8.128} = 1^3 + 3^3 + 5^3 + 7^3 + 9^3 + 11^3 + 13^3 + 15^3$$

Ogni numero perfetto è triangolare. Si ha anche che la somma dei reciproci di tutti i divisori di un numero perfetto, incluso il numero stesso, è sempre uguale a 2. Ad esempio:

$$1/1 + 1/2 + 1/4 + 1/7 + 1/14 + 1/28 = 2.$$

NUMERI AMICABILI

Due numeri si dicono amici, o amicable, quando, escludendo in entrambi i casi il numero stesso, la somma dei divisori del primo è uguale alla somma dei divisori del secondo.

Consideriamo i divisori di 220, compreso 1 ed escluso il numero stesso e calcoliamo la loro somma. Si ha:

$$1 + 2 + 4 + 5 + 10 + 11 + 20 + 22 + 44 + 55 + 110 = \mathbf{284}$$

Consideriamo i divisori di 284, compreso 1 ed escluso il numero stesso e calcoliamo la loro somma. Si ha:

$$1 + 2 + 4 + 71 + 142 = \mathbf{220}$$

Nella Bibbia, (Genesi 32), Giacobbe regala a Esaù, in segno di amicizia, tra le altre cose, duecento capre e venti capri, duecento pecore e venti montoni; tra gli Arabi, gli innamorati, solevano incidere questi numeri sui frutti o sui dolci che poi mangiavano insieme, per garantirsi amore eterno. Pitagora, alla domanda su

cosa fosse un amico, rispondeva: *“Uno che sia l’altro io, come sono 220 e 284”*. Nel Medioevo, un patto di amicizia fra due persone veniva siglato con i due numeri, 220 e 284: uno dei due amici portava inciso su un medaglione il numero 220 e l’altro portava inciso il 284.

$$220 + 284 = 505 = 7 \times 8 \times 9$$

I Babilonesi erano molto interessati al prodotto di tre numeri consecutivi, tanto da costruire delle Tavole al riguardo. Si può vedere che, in una coppia di numeri amici, ognuno ha il potere di generare l’altro, e dunque possono ben rappresentare l’armonia, l’amicizia e l’amore.

I numeri amichevoli sono rari, la prima coppia di amici è costituita dai numeri 220 e 284, quelle successive sono: 1184–1210, 5020–5564 ... Poiché ciascun numero è somma delle parti proprie dell’altro vuol dire che i due, sono parte uno dell’altro, sono quindi come amici fraterali. Ibn Khaldun, vissuto dal 1331 al 1406, scrisse: *«Persone che si occupano di magia assicurano che questi numeri hanno una particolare influenza nello stabilire unione e amicizia fra due individui. [...] Essi stabiliscano un legame così forte fra due persone che esse non possono essere più separate. L’autore di Ghaïa e di altri capolavori in quest’arte dichiara che ciò è stato confermato dalla loro esperienza personale.»*

NUMERI POLIGONALI

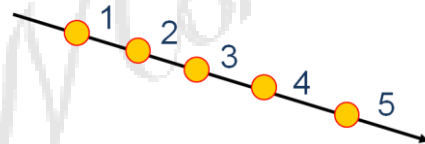
“Prima dei numeri matematici ci sono i numeri semoventi; prima delle cifre apparenti ci sono le cifre vitali; prima dei mondi materiali vi è il Potere Creatore che produsse i Cerchi invisibili”⁵⁸.

I numeri *poligonali* si ottengono come *somme di successioni o progressioni aritmetiche*, partendo dall'Unità il generatore di tutti i numeri.

- | | |
|--|--|
| 1. Successione: 1, 1, 1, 1, 1 ... | somma: 1, 2, 3, 4, 5, ... serie dei numeri naturali |
| 2. Successione: 1, 2, 3, 4, 5 ... (+1) | somma: 1, 3, 6, 10, 15, ... serie dei numeri triangolari |
| 3. Successione: 1, 3, 5, 7, 9 ... (+2) | somma: 1, 4, 9, 16, 25, ... serie dei numeri quadrati |
| 4. successione: 1, 4, 7, 10, 13 ... (+3) | somma: 1, 5, 12, 22, 35, ... serie dei numeri pentagonali |

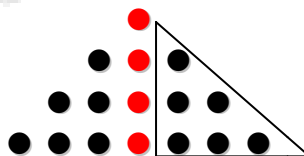
Esiste un solo sviluppo lineare di numeri.

Unità	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9



Esistono invece infiniti sviluppi superficiali di numeri e infiniti sviluppi solidi.

I Pitagorici raffiguravano la sequenza dei numeri naturali come un triangolo isoscele:



Le linee orizzontali rappresentano i numeri dispari 1, 3, 5, 7, ... Togliendo la linea mediana rossa si ottengono, sempre in senso orizzontale, i numeri pari 2, 4, 6, ... Si consideri il triangolo evidenziato in figura, esso contiene 6 punti. Il numero 6 è un numero triangolare, cioè un numero che può essere raffigurato disponendo i punti a forma di triangolo rettangolo.

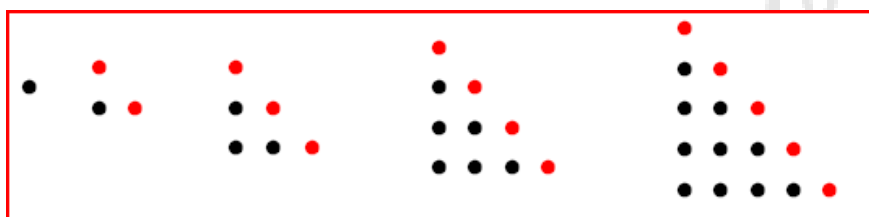
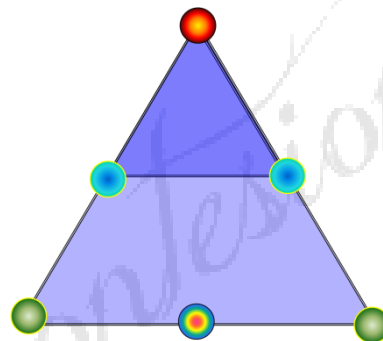
⁵⁸ Proclo, capo della Scuola di Atene del V secolo.

NUMERI TRIANGOLARI

Il numero Tre è l'armonia che comprende e sintetizza due opposti. L'Unità nella diversità simboleggiata dal numero Tre non si ottiene sbarazzarsi della Dualità, l'entità che ha causato la discordia, e ripristinando l'Unità simboleggiata dal numero Uno. Il Tre fonde i Due per creare una nuova entità, che include armoniosamente entrambi gli opposti. Il Triangolo è il principio della generazione, per i Pitagorici, il Triangolo rappresentava l'atomo. Nel Timeo, gli oggetti del sensibile sono formati da Triangoli che si compongono in figure geometriche.

L'Uno che è Trino, lo Spirito, il Primo numero triangolare, si riflette nel Due, la Materia, e insieme formano, il Triangolo visibile, il primo atomo, il Tre, il secondo numero triangolare. Il secondo numero triangolare, $(1+2)$ il Tre, si riflette generando altri tre punti con cui si combina per formare il Terzo numero triangolare, un triangolo di valore Sei $(3+3)$, un atomo con maggior massa $(6+4)$ e così via. È evidente che l' n -esimo numero triangolare è la somma dei primi n numeri interi positivi.

Questo sviluppo geometrico si chiama gnomone triangolare. La figura mostra la serie di gnomoni triangolari in colore nero.



Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Triangolari	1	3	6	10	15	21	28	36	45	55

I Numeri Triangolari sono lo sviluppo spaziale dell'Armonia che comprende i due opposti. Un frammento attribuito a Filolao, il discepolo diretto di Pitagora precisa la natura dello gnomone.

Ora però questo (numero), mettendo in armonia nell'anima tutte le cose, le rende conoscibili e le avvicina in un reciproco accordo secondo la natura dello gnomone, col dare corpo e col distinguere i rapporti delle cose, sia nell'infinito sia nel finito.

Filolao, attraverso i libri da lui scritti sulla dottrina pitagorica divenne indirettamente Maestro di Platone, infatti quanto affermato da Filolao si riflette nel Timeo quando Platone descrive i due principi della costruzione del mondo, il Medesimo e l'Altro.

Il numero confrontato con la sensazione e con l'anima è il punto d'incontro tra il conosciuto e il conoscente, ed è anche il mezzo per rendere conoscibili le cose e avvicinarle l'una all'altra, stabilendo fra loro un'amicizia o un accordo reciproco. Il numero va pensato in conformità alla natura dello gnomone. Si può quindi far risalire a Pitagora per tramite di Filolao, l'associazione di un atto della matematica con la possibilità di comprendere il diverso e armonizzarci con esso. La scoperta

dell'invarianza e del mutamento, e l'adesione dell'anima all'esperienza del simile dovevano costituire per la filosofia pitagorica, un principio di armonia di coesione contro lo smembramento e la dispersione nell'Altro, Pitagora e Filolao ritenevano appunto che l'anima è armonia, composizione e fusione di elementi contrapposti⁵⁹.

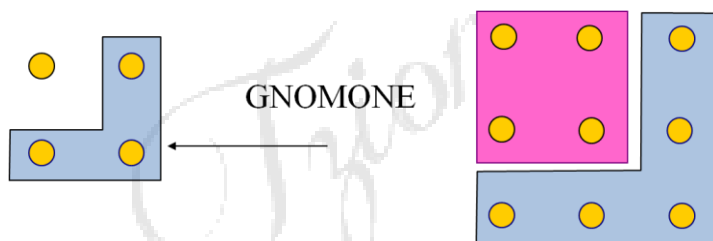
NUMERI QUADRATI

Tra i numeri piani poligonali sono di particolare interesse i numeri quadrati. Il Numero Quadrato modernamente è visto come un numero moltiplicato per se stesso cioè elevato alla seconda potenza.

Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Quadrati	1	4	9	16	25	36	49	64	81	100

Per i Pitagorici era diverso, i numeri quadratici si ottengono mediante l'aggiunta di *gnomoni che sono i numeri dispari consecutivi*, e siccome nel crescere conservano la similitudine della forma per i Pitagorici conservano in qualche modo il carattere superiore dei numeri dispari. La progressione aritmetica è quella di ragione di 2: 1, 1+2, 3+2, 5+2, ... cioè 1,3,5,7, ... le cui somme parziali corrispondono a una successione di quadrati: 1+3=4, 1+3+5=9, 1+3+5+7=16 ... Tutti i numeri quadrati derivano dal regolare aumento dei numeri dispari.

N. Dispari - Gnomoni	1	3	5	7	9	11	13	15	17	19
Quadrati	1	4	9	16	25	36	49	64	81	100

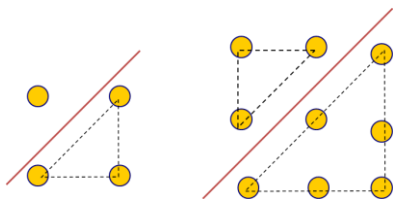


Si definisce *gnomone* la differenza fra un quadrato e quello che lo precede, in figura appare come una *squadra*. Fra Quattro e Uno, lo gnomone è Tre. Fra Nove e Quattro lo gnomone è Cinque, e così' via ottenendo sempre numeri dispari.

Uno gnomone, aggiunto a qualsiasi entità, numero o figura, rende il tutto simile all'entità cui è stato aggiunto. Il conosciuto viene compreso afferrato o abbracciato dal cosciente, allo stesso modo in cui un quadrato è abbracciato dal suo gnomone.

al Triangolo ha un solo lato, lo gnomone appartenente al Quadrato si incrementa di una unità e ha due lati, lo gnomone appartenente al pentagono avrà tre lati e così via. Il numero cresce a cominciare dall'Uno, in forme geometriche attraverso costruzioni presuppongono l'uso dello gnomone.

⁵⁹ Paolo Zellini, Gnomon



Una figura quadrata si può scomporre in due triangoli. Un numero quadratico si suddivide sempre in due numeri triangolari consecutivi, ossia la somma di due triangolari consecutivi è uguale ad un quadrato. Il Quadrato è spirituale perché generato dal Numero Uno per crescita fino al numero stesso, per poi decrescere fino all'Uno, ad esempio per il

Quadrato di Quattro si ha: $1 + 2 + 3 + 4 + 3 + 2 + 1 = 16$. Il numero centrale 4 è la medietà fra progressione e regressione.

$$Q_N = \Delta_{N-1} + \Delta_N \quad 1_{\Delta} + 2_{\Delta} = 2_{\square} \quad (1+3=4) \quad 2_{\Delta} + 3_{\Delta} = 3_{\square} \quad (3+6=9) \quad 3_{\Delta} + 4_{\Delta} = 4_{\square} \quad (6+10=16)$$

Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Triangolari	1	3	6	10	15	21	28	36	45
Quadrati	1	4	9	16	25	36	49	64	81

Nella crescita la forma resta invariata, cambia solo la sua dimensione. Nel mondo quadratico della forma, la somma dei quadrati dei primi Cinque numeri, vale:

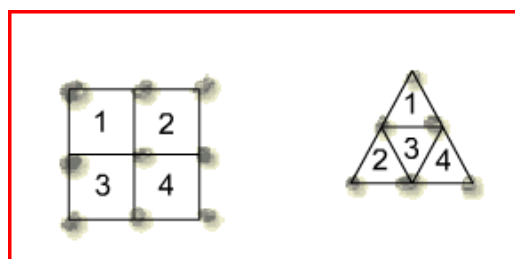
$$1^2 + 2^2 + 3^2 + 4^2 + 5^2 = 55$$

Il Decimo numero triangolare e per il Tao Te King, la somma dei numeri del Cielo e della terra

SIMMETRIE

Nel caso della disposizione quadrata dei punti, c'è una sincronicità tra il numero di vertici dei punti e il numero di spazi quadrati individuati dagli stessi. I Nove 9 punti del Terzo numero Quadratico racchiudono 4 spazi quadrati (come rappresentato in figura).

Il Terzo numero Triangolare, formato da 6 punti, racchiude anch'esso 4 spazi triangolari. Il numero dei punti è diverso, ma il numeri degli spazi individuati coincidono, perché è identico l'ordine, è un collegamento sorprendente e bello.



ENNEADE - IL QUADRATO DI ORDINE TRE

Secondo Plutarco, il numero Nove è il più perfetto fra i numeri, perché è primo quadrato costruito sul Tre, il principio del numero dispari, il più spirituale fra i numeri. Questi Nove numeri si possono disporre in modo da formare un Quadrato, ma quale deve essere il loro ordine? L'ordine deve attuare la Misura l'Equilibrio del Quadrato, e applicare la Giustizia il cui simbolo la bilancia è nel numero Cinque. Il Numero Cinque era chiamato dai Pitagorici, assenza di contesa, esso esprime la medietà fra le coppie di numeri a esso simmetriche. Il Cinque era considerato come l'espressione più alta di Giustizia. Nel testo di Theone sono rappresentati dalle prime nove lettere dell'alfabeto greco, le quali al suo tempo servivano come segni numerali. Theone di Smirne fornisce la seguente disposizione dei primi nove numeri.

1	2	3
4	5	6
7	8	9

α	β	γ
δ	ϵ	ς
ζ	η	θ

In questa enneade o terna di terne, i singoli numeri della prima colonna divisi per tre danno come resto l'unità, quelli della seconda colonna danno come resto due, quelli della terza colonna non danno resto. In particolare i numeri della seconda riga sono le medie aritmetiche dei numeri delle altre due righe appartenenti alla stessa colonna; e in modo consimile i numeri della seconda colonna sono le medie aritmetiche dei numeri delle altre due colonne appartenenti alla stessa riga così:

$$4 = (1 + 7) / 2$$

$$2 = (1 + 3) / 2$$

$$5 = (2 + 8) / 2$$

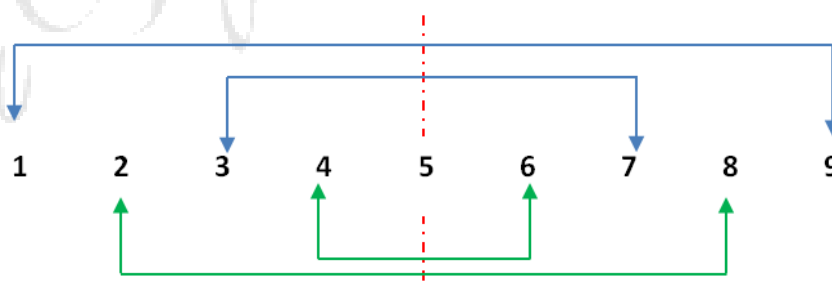
$$5 = (4 + 6) / 2$$

$$6 = (3 + 9) / 2$$

$$8 = (7 + 9) / 2$$

Nella tavola tripartita di Theone di Smirne, il Cinque, il numero della stella fiammeggiante pitagorica, eccelle per la posizione centrale e per la proprietà su indicata. Il numero Cinque, che occupa la casella centrale, ha in più la proprietà di essere media aritmetica dei numeri estremi di ogni riga, colonna, o diagonale che passa per la casella centrale. La somma dei numeri oltre il Cinque supera di tre volte la somma dei numeri che lo precedono.

Theone di Smirne suggerisce di disporre linearmente i primi Nove numeri in modo da poter facilmente verificare che rispetto al numero Cinque, il numero centrale della simmetria, tutte le coppie di numeri danno come somma Dieci.



La somma dei numeri oltre il Cinque supera di tre volte la somma dei numeri che lo precedono. Cinque, il numero mediano della serie la nona parte della somma totale cioè di 45. Si dispongano in un quadrato di Tre le coppie di numeri simmetriche rispetto al Numero Cinque, si ottiene **un quadrato di tre numeri per lato,**

	1	
	5	
2	9	4

6	1	8
	5	
2	9	4

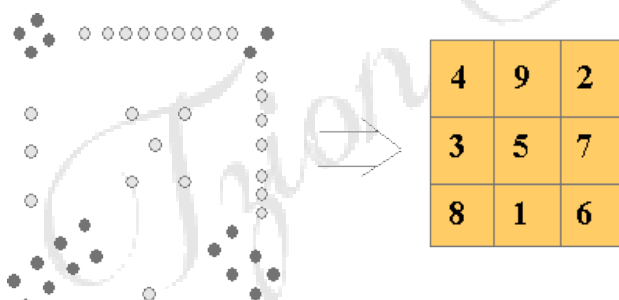
6	1	8
7	5	3
2	9	4

attribuito ad Apollonio di Tiana la cui somma per ogni direzione è sempre 15. Il numero quindici è il Quinto numero Triangolare, la Pentactide. Questo quadrato di numeri è generalmente conosciuto sotto il nome di quadrato magico.

Lo gnomone formato dai cinque numeri del quadrato fornisce il perfetto 28, il Settimo numero Triangolare: $6 + 7 + 2 + 9 + 4 = 28$. Il quadrato dei rimanenti numeri fornisce: $1 + 3 + 5 + 8 = 17$. Plutarco, ci dice che i Pitagorici hanno in odio il **diciassette** più di ogni altro numero, e lo chiamano “**ostacolo**”. Esso infatti cade fra il **sedici**, che è un **quadrato**, e il **diciotto**, che è un **rettangolo**, i soli fra i numeri a formare figure piane che abbiano il perimetro uguale all’area; il diciassette si pone come un ostacolo fra loro. Se si moltiplica il numero centrale 5 per 3, l’ordine del quadrato, si ottiene il valore della somma costante, cioè quindici⁶⁰. Inoltre, il numero centrale moltiplicato per l’ordine, elevato al quadrato, è uguale alla somma totale dei numeri che compongono il quadrato magico:

- $5 \times 3 = 15$
- $5 \times 3^2 = 45 \quad (28 + 17 = 45)$

Il significato di questo quadrato lo fornisce indirettamente l’antica Cina, perché lo stesso quadrato, lo ritroviamo, ai tempi della dinastia Shang, nel duemila a.C. quando, secondo la leggenda, un pescatore trovò lungo le rive del fiume Lo, un affluente del fiume Giallo, una tartaruga che portava incisi sul suo guscio degli strani segni geometrici. Il pescatore portò la tartaruga all’imperatore e i matematici al suo servizio studiando quei segni, scoprirono una imprevedibile struttura: un quadrato di numeri con somma costante 15 su ogni riga, colonna o diagonale. *Lo Shu*⁶¹, così venne battezzato questo quadrato numerico, diventò uno dei simboli sacri della Cina, rappresentazione dei più arcani misteri della Matematica e dell’Universo. I segni sul guscio della tartaruga e la loro traduzione in numeri portano alla formazione del quadrato magico⁶².



Numeri del Lo Shu	Punti cardinali	Colori	Elementi ⁶³
1	Nord	Bianco	Acqua
2	Sudovest	Nero	Terra
3	Est	Blu	Legno
4	Sudest	Verde	Legno
5	Centro	Giallo	Terra
6	Nordovest	Bianco	Metallo

⁶⁰ Queste formule valgono per qualsiasi quadrato magico di ordine dispari. E quindi anche per quadrati 5 x 5, 7 x 7 e così via.

⁶¹ Lo Shu significa “scritto del fiume Lo”.

⁶² Federico Peiretti, “La grande avventura matematica dei quadrati e dei cubi magici”.

⁶³ I Cinque Elementi derivano dall’interazione di Yin con Yang, non indicano tanto delle sostanze primordiali o materiali, quanto dei modi di trasformazione della natura, sarebbe pertanto corretto definirli le “Cinque Attività” o i “Cinque Poteri”. Tali elementi sono simboleggiati da legno, fuoco, terra, metallo e acqua.

7	Ovest	Rosso	Metallo
8	Nordest	Bianco	Terra
9	Sud	Porpora	Fuoco

I numeri del Lo Shu rappresentano le Otto direzioni dello Spazio, Nove con il Punto Ventrale della Decade, il numero Cinque. Per gli antichi Cinesi il *Lo Shu* era un simbolo potentissimo di cui si diceva: *“È questo ciò che compie le alterazioni e le trasformazioni e mette in moto demoni e dèi”*.

Le proprietà più interessanti del *Lo Shu* sono collegate all'azione dello *Yin - Yang*, secondo la quale ogni cosa deriva dall'armoniosa opposizione di due primordiali forze cosmiche. Nel *Lo Shu*, come nell'*Insegnamento Pitagorico*, i numeri dispari rappresentano l'elemento maschile *Yang*, mentre i numeri pari rappresentano l'elemento femminile *Yin*. Infatti i numeri dispari sono rappresentati da pallini bianchi simboli *Yang*, emblema del Cielo, maschile, e i numeri pari da pallini neri *Yin*, il femminile. Il numero 5 rappresenta la Terra e gli altri numeri rappresentano i punti cardinali e le stagioni. Ad esempio, 1 è il Nord e l'inverno, il 9 è il Sud e l'estate, il 3 Est e primavera, il 7 Ovest e l'autunno.

NUMERI RETTANGOLARI

Monade e Diade sono i principi fondamentali del Medesimo e dell'Altro. La Monade è per causa dell'Identico, poiché moltiplicata per se stessa, rimane tale e quale, e anche moltiplicata per altri numeri, li conserva allo stato di partenza. Nella Diade al contrario si vede per la prima volta la diversità, poiché essa divisa, si scinde in due unità e moltiplicata per se stessa o per altri numeri, dà luogo ad altri numeri ancora.

Tale scarto fra la Monade e la Diade è lo scarto che esiste fra numeri quadrati e numeri eteromechi, poiché nei primi abbiamo la moltiplicazione di due numeri uguali, mentre nei secondi abbiamo la moltiplicazione di numeri che si differenziano fra loro di uno scarto minimo, ossia di un'unità. Si espongano infatti i numeri dispari a partire da 1 e in un'altra fila i pari a partire da 2: se si sommano i dispari fra loro, si otterranno tutti i quadrati di seguito, mentre se si sommano tutti i pari fra loro si otterranno tutti gli eteromechi in sequenza. L'unità infatti è non a caso terminale di tutti i numeri dispari, mentre la diade è terminale di tutti i numeri pari⁶⁴.

I numeri rettangolari nascono dalla DIADE a differenza dei numeri poligonalì che nascono dall'UNITÀ.

Per ottenere un numero quadrato basta sommare i *numeri dispari* consecutivi partendo dalla Monade, dall'Uno: $1 + 3 = 4$; $1 + 3 + 5 = 9$... Per ottenere un numero rettangolare basta sommare i *numeri pari* consecutivi partendo dalla Diade dal Due: $2+4$; $2+4+6$...

Mentre i numeri quadrati sono simili, il rapporto fra i due lati è sempre uguale all'unità, e pertanto riportano all'identità e alla permanenza nel divenire, i numeri rettangolari producono tipicamente qualcosa d'altro, i rapporti tra il lato minore e il lato maggiore sono diversi fra loro.

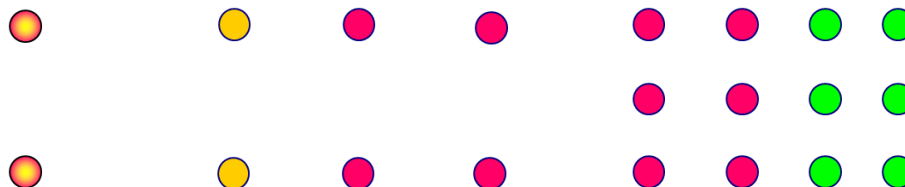
Quindi nel Quadrato identità costante, nel Rettangolo varietà senza fine.

- Per i Pitagorici il Quadrato è in relazione con l'Uno, la Monade, mentre il Rettangolo è in relazione con la Diade.
- Il Rettangolo rappresenta il Mutamento, la Dynamis, la legge del divenire.
- I Pitagorici distinguevano due categorie di numeri rettangolari:
 1. Numeri eteromechi, quando un lato conteneva una sola unità in più del successivo.
 2. Numeri promechi, quando la differenza dei lati era maggiore di uno.

⁶⁴ Giovanni Filopono Introduzione Aritmetica di Nicòmaco di Gerasa, II 56. Il Commentario di Giovanni Filopono si inquadra all'interno dell'attività di studio del centro Neoplatonico di Alessandria fra il V e il VI secolo, in seguito ad un corso tenuto dal maestro della scuola il grande Ammonio Sacca.

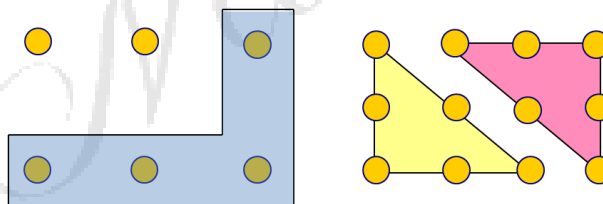
NUMERI RETTANGOLARI ETEROMECHI

Si disegnano le somme dei successivi pari: $2+4$; $2+4+6$; $2+4+6+8$, si ottengono così numeri rettangolari 2×1 , 3×2 , 4×3 , 5×4



Si tratta di rettangoli in cui il rapporto dei lati $n/(n+1)$ non è costante al variare di n , tale rapporto tende però a 1 al tendere all' infinito del numero n di iterazioni. I numeri eteromechi risultano anche essere il prodotto di due numeri interi consecutivi.

- Lo Gnomone che determina l'accrescimento non è più una squadra con un numero dispari di punti, bensì una squadra con un numero pari, la legge è quella della materia della differenziazione del divenire.
- Infine, **il numero rettangolare eteromeco risulta scomposto in due triangoli uguali: la Polarità.**



NUMERI NUZIALI

Platone nella Repubblica parla di *numero nuziale che nasce dal prodotto di due numeri*, dice che due genitori buoni (numeri dispari) generano figli assolutamente buoni. Se poi si fa *una moltiplicazione o, come si potrebbe dire un matrimonio* fra un numero pari e un numero dispari, nascono dissimili e della natura del diverso sia che i generanti differiscono di un'unità (eteromechi), o di un numero maggiore (promechi). Due genitori misti (numeri dispari e pari) non generano mai figli buoni. I genitori dispari generano i quadrati con angoli e lati simili, i genitori diversi generano gli eteromechi, i dissimili. Se moltiplichiamo fra loro dei quadrati, nascono ancora dei quadrati, se moltiplichiamo degli eteromechi, il risultato sono numeri eteromechi o promechi. Se moltiplichiamo fra loro dei misti, non nascono quadrati ma numeri eterogenei. Platone afferma che occorre imparare quale sia l'accoppiamento armonico e più connaturale dell'una e dell'altra specie di numeri, cioè dei quadrati e degli eteromechi che sono di natura opposta. Se si mescoleranno matrimoni alla rinfusa, poi nasceranno cattivi figli che saranno principio di discordia e di divisione nell'intera Repubblica.

Giamblico⁶⁵ suggerisce che per imparare quale sia l'accoppiamento armonico e più connaturale dell'una e dell'altra specie di numeri, cioè di quadrati e di eteromechi che sono di natura opposta, bisogna esporre in due file parallele ciascuno di essi.

1	4	9	16	25	36	49	64	81	100
2	6	12	20	30	42	56	72	90	100

- Si osservi come il primo numero della seconda fila, quella degli eteromechi sia rispetto alla prima 2 = 2x1, il doppio, un'ottava in termini armonici.
- Il raffronto fra i secondi numeri mostra il rapporto derivante dalla base del primo epimorio, o emiolio: $6 = (1 + 1/2) \times 4$.

Ricordiamo che seconda del numero posto al denominatore della frazione l'epimorio può essere:

emolio ($1+1/2 = 3/2$), epitrito ($1+1/3 = 4/3$), epiquarto ($1+1/4 = 5/4$), epiquinto ($1+1/5 = 6/5$)

- Il raffronto fra i terzi numeri mostra il rapporto derivante dalla base del secondo epimorio o epitrito: $12 = (1 + 1/3) \times 9$.
- Il raffronto fra i quarti numeri mostra il rapporto derivante dalla base del terzo epimorio o epiquarto: $20 = (1 + 1/4) \times 16$.
- La differenza fra le due serie rappresenta una serie lineare a partire da 1, infatti: $2-1=1$; $6-4=2$; $9-12=3$; $16-20=4$
- Viceversa se le differenze si effettuano all'interno delle serie, si ottengono:
 1. La serie dei numeri dispari a partire da tre: $4-1=3$; $9-4=5$; $16-9=7$...
 2. La serie dei numeri pari a partire da quattro: $6-2=4$; $12-6=6$; $20-12=8$...
- Ciascuna differenza tra numeri dissimili presi a coppie rispetto alle coppie dei numeri simili, conterrà un rapporto epimorio dispari, epitriti, epiquinti, episettimi:

$$\frac{(6-2)}{4-1} = \frac{4}{3} = 1 + \frac{1}{3} \quad \frac{(12-6)}{9-4} = \frac{6}{5} = 1 + \frac{1}{5} \quad \frac{(20-12)}{16-9} = \frac{8}{7} = 1 + \frac{1}{7}$$
- Se sommiamo il **primo simile** a due volte il dissimile sotto di esso e il secondo simile, il risultato è simile.

$$1 + 2 \times 2 + 4 = 9$$

- È simile anche quello che risulta dalla somma del terzo simile, di due volte il dissimile sotto di esso e del quarto simile.

$$9 + 2 \times 12 + 16 = 49$$

- E facendo sempre così, in modo che la somma successiva cominci con la fine del precedente, avremo risultati tutti simili.

- Se viceversa **iniziamo dai dissimili**, ponendo come estremi essi stessi e come medi i simili di ciascuna coppia, i risultati saranno tutti della natura del diverso.

$$2 + 2 \times 1 + 6 = 10$$

- Se invece non intercaliamo i simili dello stesso ordine dei dissimili, ma sempre i successivi, facendo così che gli estremi siano gli stessi dissimili, allora avremo risultati tutti simili, tutti pari, perché ogni dispari moltiplicato per due diventa un pari.

$$2 + 2 \times 4 + 6 = 16 \quad 6 + 2 \times 9 + 12 = 36 \quad 12 + 2 \times 16 + 20 = 64$$

⁶⁵ Giamblico, Il Numero e il Divino, Introduzione all'Aritmetica, 83 e seguenti.

La combinazione di questi numeri considerati in sé come gnomoni, mostra alcuni rapporti bene ordinati.

Ancora ciascun simile sommato a un dissimile che occupi lo stesso posto farà un numero triangolare: 3, 10, 21, 36, 55 ... lasciando però fuori della proporzione i numeri triangolari 6, 15, 28, 45, ...

Se facciamo le somme intrecciando il primo dissimile con il secondo simile, il secondo dissimile, con il terzo simile ecc. si ottengono i numeri triangolari mancanti: $(1+2)=3$; $(4+6)=10$; $(9+12)=21$...

Confrontiamo i tre numeri 2, 4, 6 essi differiscono tra loro per la stessa quantità cioè due. Differiscono nella qualità dei rapporti, 4 è il doppio di 2, invece 6 è emiolio di 4, infatti $6 = (1 + 1/2) \times 4$.

Confrontiamo i tre numeri 6, 9, 12. Il 6 confrontato col simile successivo 9, non differirà per qualità perché manterrà lo stesso rapporto di emiolio, infatti $9 = (1 + 1/2) \times 6$. Mentre differirà per quantità cioè 3. Il 9 a sua volta confrontato col 6, ma anche col 12, differirà per qualità di rapporti, se è vero che emiolio del primo e sotto-epitrite del secondo, ma non per quantità di differenza cioè 3.

In generale i tre termini precedenti se differiscono per quantità, saranno uguali per qualità di rapporti e viceversa. Giamblico suggerisce:

E potrà scoprire altre cose eleganti chi concentrerà la sua attenzione sul diagramma e cercherà di esaminare sempre la relazione armonica fra due potenze (rapporti) contrarie, cioè tra l'identità e l'alterità, che si rivelano nell'esposizione dei quadrati e degli eteromechi.⁶⁶

⁶⁶ Giamblico, Il Numero e il Divino, Introduzione all'Aritmetica, 88.

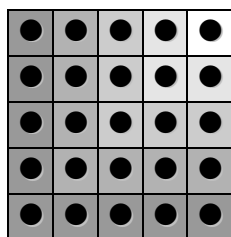
L'INCANTO DEI NUMERI POLIGONALI

I numeri poligonal, non solo corrispondono a forme geometriche molto regolari, ma hanno anche un importante ruolo nell'insieme dei numeri interi: i Pitagorici l'avevano scoperto, e ne erano rimasti affascinati.

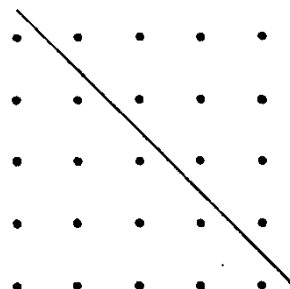
Numeri Triangolari:

$$1 + 2 + 3 + 4 + \dots + n = T_n,$$

In altri termini: **la somma dei primi n numeri naturali è uguale all' n -esimo numero triangolare**. Passando ai Numeri Quadrati, dalla figura risulta che lo gnomone dell' n -esimo quadrato contiene $2n-1$ punti. È noto che $2n-1$ è l' n -esimo numero dispari.

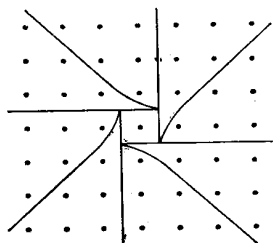


$$1 + 3 + 5 + 7 + \dots + (2n-1) = Q_n.$$



In altre parole: **la somma dei primi n numeri dispari è uguale all' n -esimo numero quadrato**.

Il Neopitagorico Theone di Smirne, dimostra che i numeri Quadrati sono costruiti sui numeri Triangolari successivi.



$$\Delta_n + \Delta_{n-1} = Q_n.$$

Plutarco dimostra che **ogni numero triangolare, moltiplicato per otto, con l'aggiunta di uno, è uguale a un numero quadrato**.

$$8\Delta_n + 1 = Q_{2n+1}$$

Nicòmaco di Gerasa un Neopitagorico del primo secolo, in *Introduzione all' Aritmetica*, opera pervenutaci tramite Severino Boezio⁶⁷ (480-526), dimostra che **qualunque numero poligonale è la somma di del numero poligonale dello stesso rango ma di un ordine inferiore e di un numero triangolare di rango immediatamente inferiore**.

Per esempio un numero pentagonale quinto rango di un generico ordine " n " risulta la somma di un numero Triangolare di ordine inferiore di un'unità e di un numero Quadrato dello stesso ordine " n ".

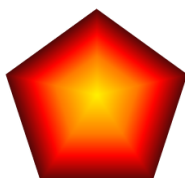
⁶⁷ Tra gli scrittori romani che trattarono di Aritmetica ricordiamo: Terenzio Varrone, contemporaneo di Archimede, Vitruvio, Plinio e Seneca. Dopo gli ultimi due, che vissero nel I secolo d.C., occorre arrivare al V secolo per incontrare una figura degna di rilievo come, appunto, Severino Boezio. Questo letterato latino, che pare avesse compiuto i suoi studi in Atene, visse in Italia ai tempi di Teodorico, re degli Ostrogoti. Gli va riconosciuto il merito di aver raccolto l'eredità di Pitagora e di Euclide nei suoi saggi.

$$P_n = \Delta_{n-1} + Q_n$$

Per un numero esagonale il rango precedente è quello pentagonale per cui:

$$E_n = \Delta_{n-1} + P_n$$

NUMERI PENTAGONALI



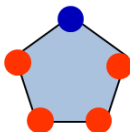
Per quanto riguarda il numero Cinque "5", lo si può rappresentare nel piano mediante i cinque vertici di un pentagono, e nello spazio mediante i cinque vertici di una piramide a base quadrata.

Successione dei numeri pentagonali P

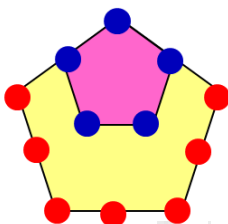
I



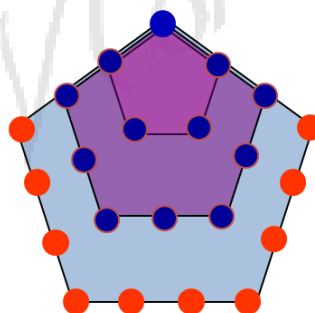
II



III



IV



Lo gnomone del pentagono (punti di colore rosso) si incrementa di un lato rispetto allo gnomone del quadrato e assume l'aspetto di un vaso che contiene il numero pentagonale precedente.

$$P_1 = 1 \quad P_2 = 5 = 4 + 1$$

$$P_3 = 12 = 9 + 3$$

$$P_4 = 22 = 16 + 6$$

Per ottenere il numero tetraedrico si aggiunge al quadrato corrispondente il triangolare precedente:

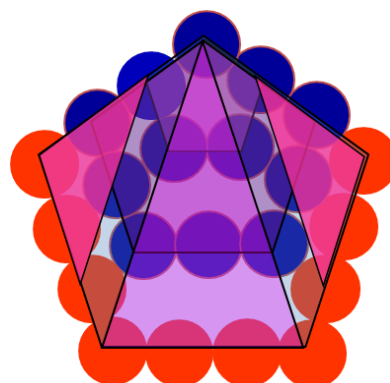
$$P_4 = Q_4 + \Delta_3$$

$$P_n = Q_n + \Delta_{n-1}$$

1, 4, 9, 16 ... n. quadrati (Q_n);

1, 3, 6, 10 ... n. triangolari (Δ_{n-1})

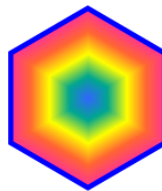
- Il numero pentagonale 4 è formato dal numero quadrato di pari ordine 4 e da un numero triangolare di ordine inferiore 3.
- Il numero quadrato 4 è formato da un numero triangolare di pari ordine 4 e da uno di ordine inferiore 3.



- In totale si ha un Triangolo aureo di ordine quattro e due Triangoli aurei di ordine tre, con angoli invertiti rispetto al primo.

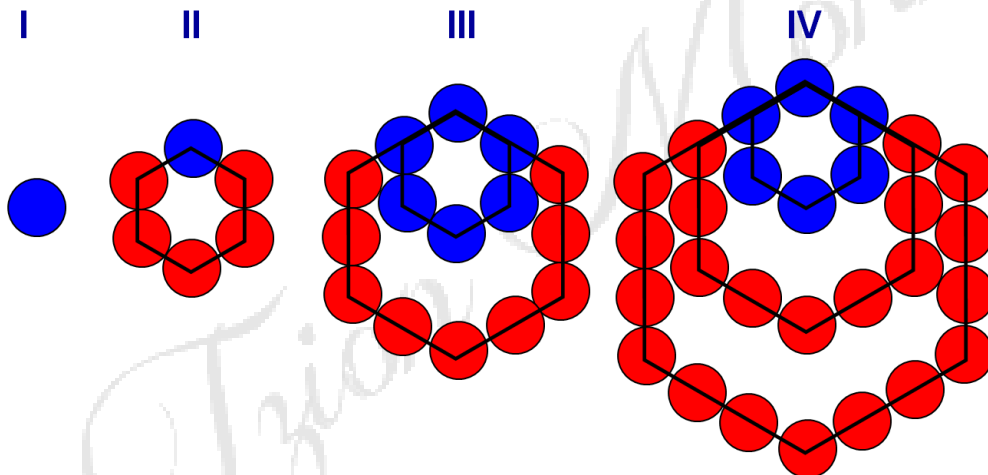
La somma di un numero triangolare di pari ordine e di due numeri triangolari precedenti è un numero pentagonale.

Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Triangolari	1	3	6	10	15	21	28	36	45
Quadrati	1	4	9	16	25	36	49	64	81
Pentagonali	1	5	12	22	35	51	70	92	117



NUMERI ESAGONALI

Successione dei numeri esagonali E



Lo gnomone dell'esagono (punti di colore rosso) si incrementa di un lato rispetto allo gnomone del pentagono, assume ancora l'aspetto di un vaso che contiene il numero esagonale precedente.

$$E_1=1 \quad E_2=6 = 5+1 \quad E_3=15 = 12+3$$

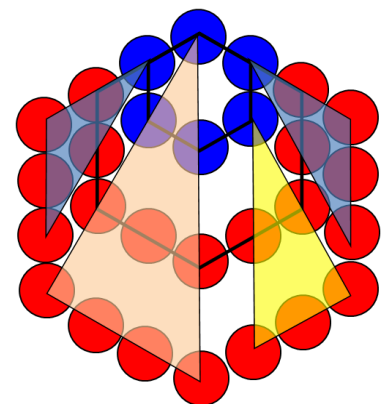
$$E_4=28 = 22+6$$

1, 5, 12, 22, ... numeri pentagonali (P_n)

numeri triangolari (Δ_n)

1, 3, 6, ...

$$E_4 = P_4 + \Delta_3 \quad E_n = P_n + \Delta_{n-1}$$



- Il quarto numero esagonale è formato dal numero pentagonale di pari ordine 4 e da un numero triangolare di ordine inferiore 3.
- Il quarto numero pentagonale è formato da un numero triangolare di pari ordine 4 e da due di ordine inferiore 3.

- In totale si hanno tre triangoli di ordine inferiore tre e uno dei ordine quattro.

Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Triangolari	1	3	6	10	15	21	28	36	45
Quadrati	1	4	9	16	25	36	49	64	81
Pentagonali	1	5	12	22	35	51	70	92	117
Esagonali	1	6	15	28	45	66	91	120	153

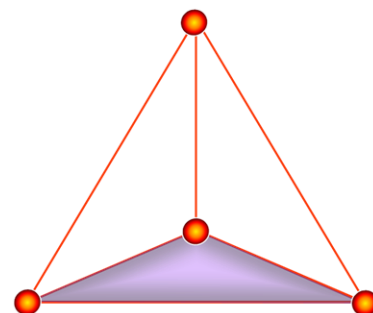
Le colonne rappresentano altre progressioni aritmetiche in ragione del numero triangolare della colonna precedente. Esempio colonna 4 progressione $\Delta_3 = 6$. Le meraviglie di questa tabella non finiscono. Ad esempio ritroviamo due volte il numero 28 è il 7° numero triangolare e il 4° numero esagonale. Effettuando il prodotto dei ranghi: $7 \times 4 = 28$.

NUMERI POLIEDRICI O PIRAMIDALI

I Pitagorici, partendo dai numeri piani e sempre per somme di serie, costruirono un altro tipo di numeri detti poliedrici o piramidali. La loro costruzione la si ottiene facendo corrispondere ad ogni poligono un poliedro che non è altro che una piramide avente per base il poligono considerato. Le facce della piramide sono tanti triangoli pari al numero dei lati del poligono più uno. Così procedendo al triangolo corrisponderà un tetraedro; al quadrato un pentaedro (piramide a base quadrata); al pentagono, l'esaedro una piramide a base pentagonale e non, come normalmente si intende, il cubo.

NUMERI TETRAEDRICI

Il numero Quattro "4" è il primo numero che ammette anche una rappresentazione geometrica spaziale. Precisamente conducendo la perpendicolare al piano del triangolo equilatero per il suo centro, vi è su di essa un punto che ha dai tre vertici del triangolo la distanza uguale al lato; i quattro punti sono i vertici di un tetraedro chiamato piramide dai Greci.



“... e se quattro triangoli equilateri si compongono insieme, formano per ogni tre angoli piani un angolo solido che viene subito dopo il più ottuso degli angoli piani. E di quattro angoli siffatti si compone la prima specie solida che può dividere l'intera sfera in parti uguali e simili”⁶⁸.

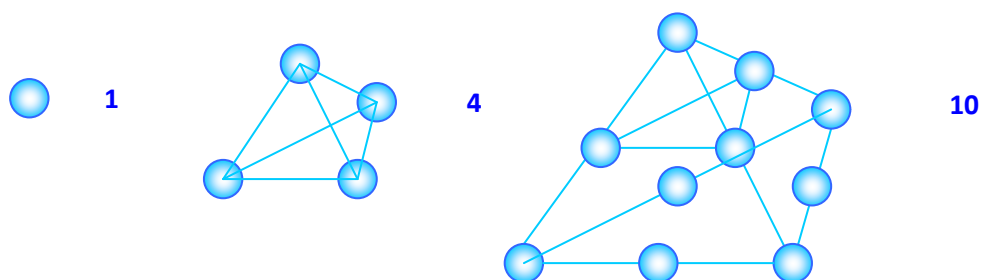
Questa prima specie solida è il **Tetraedro**, piramide regolare che ha 4 triangoli equilateri come facce ed è assunto come **forma del fuoco**. Poiché ogni faccia o superficie è composta di 6 triangoli rettangoli, in totale si hanno 24 triangoli.

⁶⁸ Platone, Timeo.

Lo gnomone del tetraedro è costituito dal numero triangolare Δ_N . Per ottenere il numero tetraedrico si aggiunge allo gnomone il tetraedro precedente: $TE_N = G_N + TE_{N-1} = \Delta_N + TE_{N-1}$.

Il primo numero tetraedrico è l'Unità "1", il secondo è Quattro "4", perché $1 + 3 = 4$ e così via.

Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Triangolari	1	3	6	10	15	21	28	36	45
Tetraedrici	1	4	10	20	35	56	84	120	165

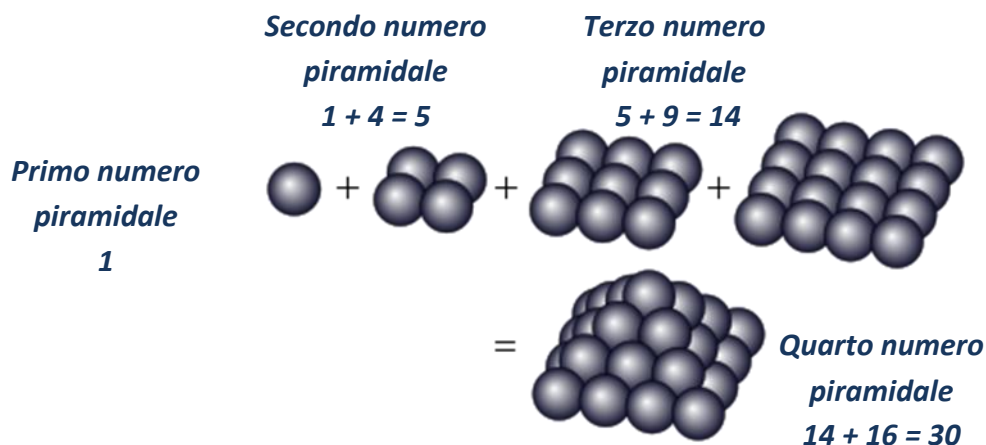


Dopo l'Unità, il primo numero che è simultaneamente lineare, triangolare e tetraedrico, e compare quindi nell'irradiazione dell'Unità e nella più semplice forma di manifestazione e concretizzazione dell'Unità, è il numero Dieci.

NUMERI PENTAEDRICI O PIRAMIDALI

Il numero Cinque "5" si può rappresentare in piano mediante i cinque vertici di un Pentagono e nello spazio mediante i cinque punti di una piramide a base quadrata. **Lo gnomone del pentaedro è costituito dal numero quadratico Q_N . Per ottenere il numero pentaedrico PE, si aggiunge allo gnomone il pentaedro precedente** $PE_N = G_N + PE_{N-1} = Q_N + PE_{N-1}$. Il primo numero pentaedrico è l'Unità "1", il secondo è $PE_N = Q_N + PE_{N-1} = 1 + 4 = 5$, il terzo è $5 + 9 = 14$, e così via.

Lineari	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Quadrati	1	4	9	16	25	36	49	64	81
Pentaedrici	1	5	14	30	55	91	140	204	285

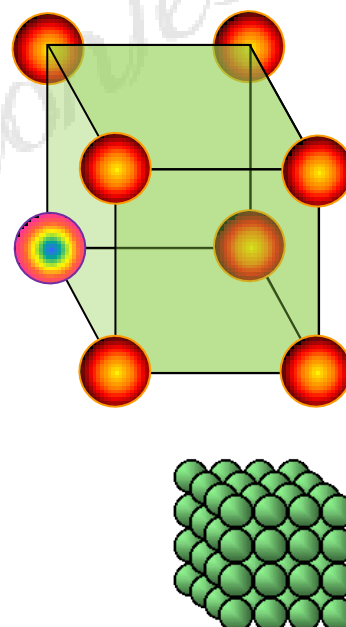


NUMERI CUBICI

La potenzialità dell'unità si esprime anche nella raffigurazione geometrica dei numeri: l'Unità è in potenza un numero triangolare, quadrato, pentagonale eccetera, ma anche fra i numeri solidi l'Unità è in potenza un numero cubico.

Il numero cubico N^3 rappresenta l'espansione volumetrica. L'Unità il primo numero cubico per dualità $N = 2$ nello spazio tridimensionale genera il numero Otto, **il Cubo** che Platone nel Timeo afferma che è **il simbolo della materia solida, la Terra**. La successione dei numeri cubici è la seguente:

Lineari	1	2	3	4	5	6
Triangolari	1	3	6	10	15	21
Cubici	1	8	27	64	125	216



Ad esempio il quarto numero cubico è formato da 64 unità. Per determinare lo **gnomone tridimensionale** che permette di passare da un numero cubico al successivo, si utilizza la seguente relazione algebrica. Lo gnomone tridimensionale di N è 6 volte il Numero Triangolare precedente più l'Unità 1: $G_N = 6\Delta_{N-1} + 1$

$$N = 2 \quad G_N = 6\Delta_{N-1} + 1 = 6 \times 1 + 1 = 7 \quad C_N = C_{N-1} + G_N = 7 + 1 = 8$$

$$N = 3 \quad G_N = 6\Delta_{N-1} + 1 = 6 \times 3 + 1 = 19 \quad C_N = C_{N-1} + G_N = 8 + 19 = 27$$

La potenzialità dell'unità si esprime anche nella raffigurazione geometrica dei numeri: l'Unità è in potenza un numero triangolare, quadrato, pentagonale eccetera, ma anche fra i numeri solidi l'Unità è in potenza un numero cubico.

IL QUARTO NUMERO

Nello Spazio Astratto a due dimensioni

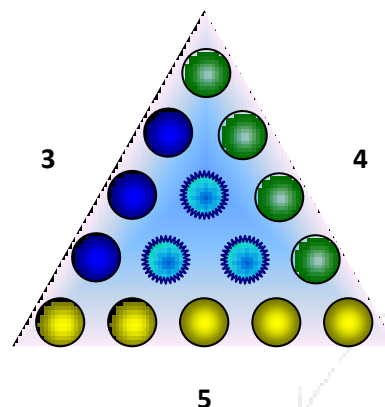
- **Il Numero Quattro** esprime la Divina Misura, la Giustizia Divina, il Quadrato perfetto nello Spazio Astratto.
- **Il Quarto Numero triangolare**, rappresenta la Sacra Tetractis, il Primogenito Manifestato, il Dieci.

Nello spazio volumetrico a tre dimensioni:

- **Il Numero Quattro** è il primo numero che ammette anche una rappresentazione geometrica spaziale, il **Tetraedro**, piramide regolare assunta come **forma del fuoco**.
- **Il Quarto Numero Pentaedrico**, la Piramide a base quadrata di lato quattro, secondo l'insegnamento dello Gnostico Pitagorico Marco rappresenta la Divinità Manifestata nello spazio formale, il numero 30.
- **Il Quarto Numero Cubico**, espansione dell'Elemento Terra, rappresentato dal numero 64 che nel Tao Te King cinese rappresenta il numero degli esagrammi. Il numero $64 = 2^6$ rappresenta tutte le combinazioni di linee intere maschili e spezzate femminili di esagrammi, gruppi di sei linee. Nello spazio i riferimenti sono appunto sei nord-sud; est-ovest, zenit-nadir. Sessantaquattro è il numero quadrato della Terra, in quanto serve a determinare il campo d'azione: la scacchiera è formata da 64 quadrati: 32 quadrati bianchi e 32 quadrati neri.

IL NUMERO QUINDICI

Il Quarto numero triangolare è la Decade, mentre *il Quinto numero triangolare è 15 la Pentactide*, dodici punti disposti attorno alla Triade Divina. Schwaller de Lubicz afferma che in questo Triangolo di lato Cinque, detto della Pentactide è risposto il segreto di tutte le misure! Dodici punti che circondano i Tre punti del Triangolo Divino, rappresentano le dodici ore del giorno e della notte, durante le quali il Cosmo respira. Conteggiando le cinque unità della base, su uno dei due lati resteranno quattro unità e tre sull'altro, vale a dire i tre numeri 3, 4, 5 (Osiride - Padre, Iside - Madre, Horus - Figlio) del Triangolo Sacro Egizio.



Quindici, ricordiamo che è la somma dei numeri delle tre righe, nelle tre colonne e nelle due diagonali del quadrato dei primi nove numeri proposto da Apollonio di Tiana identico al quadrato numerico del *Lo Shu*, uno dei simboli sacri della Cina.

DICIASSETTE IL NUMERO DELL'OSTACOLO

Plutarco⁶⁹, profondo conoscitore della filosofia pitagorica spiega che Il numero 17 era molto invisio ai Pitagorici⁷⁰ tanto che era considerato un ostacolo. Plutarco fornisce una prima spiegazione affermando che il numero 17 cade fra il numero 16, un quadrato 4x4, e il numero 18, un rettangolo 6x3, i soli numeri che formano figure piane la cui area è uguale al perimetro. Il numero 17 si pone come un ostacolo e spezza la proporzione di uno e un ottavo in intervalli disuguali, $18 = 16 + 16/8$ oppure $17 = 8 + (8 + 1)$.

- $18/16 = 9/8$ ed anche $9 + 8 = 17$ $9/8$ è nella scala musicale il Tono.
- Diciassette è la somma dei primi Quattro numeri primi $17 = 2 + 3 + 5 + 7$, una forma diversa della Divina Misura.
- 17 è il Settimo numero primo.
- La riduzione teosofica del numero diciassette dà otto: $17 = 1 + 7 = 8$. L'otto è due volte 4 ed è quindi un numero che rivela l'interesse per la materia, ma all'interno di un equilibrio tra l'ordine terrestre e quello celeste.
- In Egitto, il numero 17 era anticamente messo in relazione ad un ciclo basato fra la coincidenza delle fasi della Luna con la levata eliacica di Sirio. Ad esempio se oggi la levata eliacica di Sirio avviene in congiunzione con la luna nuova, dopo 17 anni coinciderà con il quarto di luna, dopo 34 anni con la luna piena.

Scrivono Plutarco, che Osiride fu ucciso il giorno 17 del mese di Athyr, nel segno zodiacale di morte dello Scorpione (il nemico del Sole), quando si compiva il plenilunio. Il plenilunio segna l'inizio del periodo di magra del Nilo, il simbolo di Osiride. Il 17 ottobre è il primo giorno della creazione secondo la tradizione ebraica. ***La morte del Dio nel numero 17 equivale alla caduta dello Spirito nella Forma, questo è il vero motivo perché tale numero era invisio ai Pitagorici la cui Dottrina era rivolta verso il ricongiungimento di ciò che è stato separato all'Uno, all'Esseità.***

⁶⁹ Plutarco, De Iside, 367, F.

⁷⁰ Questa è l'origine della credenza che il 17 porti sfortuna.

IL NUMERO VENTUNO

Il Sesto numero triangolare è 21, tre volte sette. Marco, uno Gnostico⁷¹ la cui filosofica era decisamente Pitagorica, parla di tre Ebdomada (letteralmente gruppo di Sette). Due in Cielo, una nel Cielo superiore e una in quello inferiore, infine una terza e una in terra sul piano della materia: in totale $7 + 7 + 7 = 21$. Brahma, il creatore, è chiamato Prajapati, come sintesi dei Signori dell'Esistenza. Secondo il Rig Veda, infatti, la Creazione non è opera di Brahma, ma dei Prajapati (gli Elohim degli Ebrei), in numero di 7 oppure di 21. Secondo la Dottrina Pitagorica, l'anno climaterico, cioè la rivoluzione completa cui è soggetto il nostro temperamento è di sette anni. A 21 anni tre volte sette, si ottiene la completa maturità psicologica.

VENTIDUE IL NUMERO DELLA FORMAZIONE

Per Valentino, lo Gnostico Pitagorico, dall'Ogdoade, la generazione prosegue con altri 22 Eoni, una decade "10" e una dodecade "12". La divisione Indù è anche in 12 Dèi celesti, Aditya (figli di Aditi) e in 10 Dèi terrestri, Rudra⁷². Ricordiamo che 22 è anche il numero degli aminoacidi che concorrono a formare l'impalcatura della vita o come i 22 paia di cromosomi contenuti nel seme umano e di qualsiasi altra cellula del corpo umano.

Nel panteon indù abbiamo gli Dèi che sono divisi in tre categorie per un totale di 30 Tridasha o di tre volte undici, cioè 33 Dèi⁷³, Trentatre divinità, divise in tre gruppi, 11 nel cielo, 11 nel mondo intermedio, 11 nella terra. Le undici divinità del mondo intermedio, l'atmosfera, sommate con le undici della terra, le più infernali, fanno in tutto 22, numero che coincide con le consonanti dell'alfabeto egizio e della creazione secondo la Tradizione Cabalista.

IL NUMERO VENTOTTO

Il Settimo numero triangolare è 28 $1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 + 7 = 28$

Ventotto è il numero dei giorni del mese lunare, e poiché la Luna è la Madre della generazione, la gestazione umana si compone in 280 giorni, in dieci mesi lunari. Ogni 28 anni i giorni della settimana tornano sempre a corrispondere con i giorni del mese. L'Antologia Palatina, ha conservato, un dialogo fra Policrate e Pitagora in cui il primo domanda a Pitagora quanti atleti sta conducendo verso la saggezza.

Te lo dirò Policrate: la metà studia l'ammirabile scienza delle matematiche, l'eterna natura è oggetto di studi di un quarto, la settima parte si esercita alla meditazione e al silenzio, vi sono in più tre donne di cui Teano è la più distinta. Ecco il numero dei miei allievi che sono ancora quelli delle Muse.

⁷¹ Secondo S. Gerolamo, Marco era egizio, secondo altri insegnava in Asia Minore.

⁷² Rudra era una divinità terrificata del periodo vedico assimilata al Fuoco Celeste, al fulmine e a Shiva.

⁷³ I 33 Dèi sono divenuti 33 koti, cioè 330 milioni di dèi.

La soluzione del problema è appunto 28, infatti: $x = \frac{1}{2}x + \frac{1}{4}x + \frac{1}{7}x + 3 \quad x=28$.

Pitagora aveva 28 discepoli (25 maschi e tre femmine) e li condusse verso la Saggezza. La Basilica pitagorica sotterranea di Porta Maggiore in Roma mostra 28 stucchi funerari della confraternita che conferma che i componenti erano appunto 28. Inoltre 28 è un numero sacro nell'architettura pitagorica.

La sfera del Pantheon è divisa all'interno in 28 meridiani. Sono 28 le colonne e le paraste, disposte sulla circonferenza, che supportano la trabeazione del primo ordine. Pantheon e nella Colonna Traiana ricorre la partizione della circonferenza rispettivamente in 28 e in 14 parti. Il numero 28 è il secondo numero perfetto dopo il 6 perché coincide con la somma dei suoi divisori: $28=1+2+4+7+14$.

Har Tzion Montesion

CINQUANTA IL NUMERO DELLA QUANTITÀ TOTALE

Togliendo al totale in Numero Cinque, il Numero del Mutamento, si ottiene $55 - 5 = 50$, che secondo la filosofia cinese rappresenta il Numero della Quantità Totale.

Togliere il Numero del Mutamento all'espressione precedente significa togliere: $1^2 + 2^2 = 5$. Restano i numeri del Triangolo Sacro, i cui lati valgono, 3, 4, 5.

Il numero 50 è il risultato della somma dei quadrati dei tre lati: $3^2 + 4^2 + 5^2 = 50 = 5 \times 10$

Cinque sono i poliedri regolari descritti da Platone nel Timeo che rappresentano i Quattro Elementi più il Quinto, l'Universo. La somma delle facce è cinquanta: $4 + 6 + 8 + 12 + 20 = 50$. La Quantità Totale.

Per Filone, il numero 50, è il più Santo e naturale dei numeri.

Il numero 50 nel mondo della Dualità è duplice, pertanto se viene raddoppiato, diviene 100 che in India rappresenta gli Anni divini di Brahma, cioè quelli di manifestazione del nostro universo.

L'Uovo del Mondo con cui si manifesta Brahma si spacca in Due e ognuna di esse ha estensione di 50 unità dette crore, per un totale di 100.

Lo Zero Assoluto è la radice invisibile del nostro universo, che manifestando l'Uno diviene 10. Il tempo di manifestazione queste Dieci Numeri è simbolizzato dal numero 100.

CINQUANTACINQUE IL NUMERO DEL CIELO E DELLA TERRA

È stato dimostrato la concordanza fra il pensiero pitagorico e il pensiero della filosofia cinese espressa nel Libro dei Mutamenti.

La somma dei numeri del Cielo è 25. La somma dei numeri della Terra è 30 ... è questo che compie le alterazioni e le trasformazioni e che mette in moto demoni e dèi.⁷⁴

Per i Pitagorici Dieci è legato alla Tetractis, il Tutto, il Decimo numero espresso in modo Triangolare vale:

$$1 + 2 + 3 + 4 + 5 + 6 + 7 + 8 + 9 + 10 = 55$$

Il numero Dieci è quello del compimento e di conseguenza il **Decimo numero triangolare 55** assume importanza in tal senso è il Numero della Quantità Totale secondo il Tao te King. Dieci numeri, Cinque maschili per il Cielo, Cinque femminili per la Terra, in totale Dieci, la totalità della manifestazione, il numero dell'Uomo Celeste. Per i Cinesi, come per i Pitagorici, i numeri dispari sono maschili, mentre i numeri pari sono femminili; Dieci numeri, come per la Decade pitagorica da Uno fino a Dieci.

- | | | |
|-----------------------------|-------------|---------------------------|
| • Cinque numeri del Cielo | - Dispari - | $1 + 3 + 5 + 7 + 9 = 25$ |
| • Cinque numeri della Terra | - Pari - | $2 + 4 + 6 + 8 + 10 = 30$ |

⁷⁴ Ta Ciuann, IX, 2.

*La somma dei numeri del Cielo è 25. La somma dei numeri della Terra è 30 ... è questo che compie le alterazioni e le trasformazioni e che mette in moto demoni e Dèi.*⁷⁵

- Cielo + Terra = 55

Per i Pitagorici il numero Cinque era tenuto in grande considerazione, il cui simbolo era il Pentagono e la stella a cinque punte su cui giuravano. Nel mondo quadratico della forma, la somma dei quadrati dei primi 5 numeri, vale:

$$1^2 + 2^2 + 3^2 + 4^2 + 5^2 = 55 \quad \text{Per la filosofia cinese Cielo + Terra = 55}$$

Platone nel Timeo descrive come l'Anima del Mondo viene divisa dal Demiurgo in due serie geometriche di quattro numeri "Tetractis", basate sul primo numero pari (2) e sul primo numero dispari (3). Plutarco chiama *Tetractis Platonica*, quella composta con i numeri dell'Anima del Mondo come specificati nel Timeo.

La somma delle due serie è: $2^0 + 2^1 + 2^2 + 2^3 + 3^0 + 3^1 + 3^2 + 3^3 = 55$.

Il decimo numero Triangolare "55" coincide con il decimo numero della serie di Fibonacci.

⁷⁵ Ta Ciuan, IX, 2.